

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-02-2021

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	08/02/2021	2	<a href="#">I big della Rete ricchi col Covid paghino di più</a> <i>Matteo Massi</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	08/02/2021	8	<a href="#">Allarme varianti Covid Via alle micro zone rosse = Le varianti spingono verso la terza ondata Micro zone rosse per arginare le infezioni</a> <i>Luca Bolognini</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	08/02/2021	9	<a href="#">Da Tonga a Narau, i 14 paradisi Covid free</a> <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	08/02/2021	21	<a href="#">Maltempo, Italia sferzata da pioggia, neve e vento</a> <i>Redazione</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	08/02/2021	10	<a href="#">Delocalizzazione addio, col Covid si torna a casa = La `catena globale del valore? F troppo lunga, si torna a casa</a> <i>Nicola Borzi</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	08/02/2021	13	<a href="#">L`ecatombe La crisi da Covid spiegata coi numeri del cinema (senza dimenticare "Teffetto Zalone")</a> <i>Marco Palombi</i>	10
FOGLIO	08/02/2021	2	<a href="#">Il Covid in cifre</a> <i>Redazione</i>	11
FOGLIO	08/02/2021	5	<a href="#">I nostri dodici mesi di pandemia</a> <i>Agostino Miozzo</i>	12
FOGLIO	08/02/2021	7	<a href="#">Il triste mondo del Covid</a> <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	08/02/2021	10	<a href="#">Lombardia, dose in 8 minuti Oggi Italia gialla (a pois rossi) = Otto minuti per una dose È il modello Lombardia</a> <i>Cristina Davide Bassi Zamberlan</i>	18
GIORNALE	08/02/2021	34	<a href="#">I positivi al Covid sono 1.515 Scende il numero dei ricoveri</a> <i>Redazione</i>	20
GIORNALE	08/02/2021	34	<a href="#">Assalto ai seggi per gli ecuadoriani I milanesi a tavola</a> <i>Redazione</i>	21
GIORNALE	08/02/2021	35	<a href="#">Protezione civile, un esempio</a> <i>Redazione</i>	22
GIORNALE	08/02/2021	35	<a href="#">Ora lavoro di squadra per il Piano vaccinale Saremo un`orchestra</a> <i>Redazione</i>	23
LEGGO	08/02/2021	2	<a href="#">Più uomini fidati per il Recovery fund, ai partiti una valanga di sottosegretari</a> <i>A. Sev.</i>	24
LEGGO	08/02/2021	8	<a href="#">Nel campo rom 48 bimbi positivi = Bomba covid al campo rom Positivi 48 bimbi nomadi</a> <i>Emilio Orlando</i>	25
LEGGO	08/02/2021	10	<a href="#">In città durante il lockdown va giù il biossido di azoto</a> <i>Redazione</i>	26
LIBERO	08/02/2021	4	<a href="#">L`unica cosa che preme è il vaccino = L`unica cosa che preme è il vaccino anti-Covid</a> <i>Vittorio Feltri</i>	27
METRO	08/02/2021	6	<a href="#">Covid: in Lombardia 1.515 casi e58 morti</a> <i>Redazione</i>	28
REPUBBLICA	08/02/2021	22	<a href="#">Covid, allarme per le varianti Perugia zona rossa = La grande paura di Perugia in rosso per le varianti "Qui inizia la terza ondata"</a> <i>Maria Novella De Luca</i>	29
SOLE 24 ORE	08/02/2021	7	<a href="#">I sindaci in rivolta: troppi rischi penali per la tutela della sicurezza pubblica = Sindaci in rivolta: il penale pesa troppo</a> <i>Valentina Maglione</i>	31
SOLE 24 ORE	08/02/2021	21	<a href="#">Nel 30% dei Comuni i ristori da Covid superano le perdite</a> <i>Emanuele Padovani</i>	33
STAMPA	08/02/2021	10	<a href="#">L`emergenza Lockdown locali per le varianti Speranza: "Ora non vanifichiamo gli sforzi" = Nell`Italia gialla Il lockdown è locale "Prudenza, siamo sul filo del rasoio"</a> <i>Elisabetta Pagani</i>	34
TEMPO	08/02/2021	10	<a href="#">San Valentino sotto la neve e al gelo</a> <i>Redazione</i>	36
ansa.it	08/02/2021	1	<a href="#">Dopo un annuncio di primavera torna l`inverno - Lombardia</a> <i>Redazione Ansa</i>	37
ansa.it	07/02/2021	1	<a href="#">Povertà: alberghiero `Colombatto`, ogni settimana 310 pasti - Piemonte</a> <i>Redazione Ansa</i>	38
ilmessaggero.it	08/02/2021	1	<a href="#">Il fiume restituisce il corpo di Mario</a> <i>Redazione</i>	39
AGENZIASTAMPAILTALIA.IT	07/02/2021	1	<a href="#">Maltempo Coldiretti, si abbatte in 2021 sconvolto da 43 tempeste</a> <i>Redazione Asi</i>	40

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-02-2021

DISCUSSIONE	08/02/2021	4	<a href="#">Maltempo, nel 2021 già registrati 43 eventi estremi</a> <i>Redazione</i>	41
DOMANI	08/02/2021	4	<a href="#">Conseguenze del Covid nel lungo periodo</a> <i>Redazione</i>	42
DOMANI	08/02/2021	12	<a href="#">Le vittime della pandemia non sono colpa solo del coronavirus</a> <i>Pier Giorgio Ardeni</i>	43
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	08/02/2021	2	<a href="#">Solitudine, paura e violenza I ragazzi dell'era Covid = Solitudine, paura e violenza: ecco l' inferno dei giovani nell'era Covid</a> <i>Luca La Mantia</i>	45
VERITÀ	08/02/2021	11	<a href="#">Intervista Alfonso D'Ambrosio - Io, preside No Covid Ho salvato la scuola e lo Stato mi punisce</a> <i>Giulia Cazzaniga</i>	46

L'idea del governo Johnson / 1

## I big della Rete ricchi col Covid paghino di più

[Matteo Massi]

Matteo Massi metà dello scorso A ) (orribile) anno, Amazon aveva già fatturato qualcosa come 146,3 miliardi di euro: I +33,6% rispetto al 2019. Solo per citare i numeri, da capogiro, di una delle società del big tech. Non sorprende quindi che la Gran Bretagna stia pensando ora a una doppia tassazione per i colossi della tecnologia. Ieri mattina l'ha anticipato il giornale conservatore Sunday Times e conferme arrivano da più parti. La ricetta: un'imposta sulle vendite on line e una tantum sui profitti considerati L'idea del governo Johnson 1 eccessivi. Giusto o sbagliato? Chiedere uno sforzo diverso, non ulteriore, a chi ha guadagnato di più in piena pandemia non è un'eresia. Ha una sua logica. Anche perché, fino a prova contraria, molte di queste società hanno goduto di una tassazione di favore e spesso sono andate anche a cercarla: come non pensare a chi, come Apple e Google, aveva scelto l'Irlanda come propria sede fiscale, viste le agevolazioni. Quest'anno pandemico ha mandato al tappeto Pii ed occupazione, oltre ad aver fiaccato certezze e speranze di molti comuni mortali. Che chi abbia comunque continuato a guadagnare, aumentando tra [altro i fatturati, sia chiamato a rimettere giù qualcosa nei Paesi in cui opera e prospera, non sembra in definitiva una misura giacobina. E porta la firma, tra l'altro, di un governo conservatore (almeno nella sostanza). RIPRODUZIONE RISERVATA La ricetta inglese: imposta sulle vendite online e una tantum sui profitti considerati eccessivi La pandemia aumenta il fatturato dei colossi online (Amazon più 33%). La Gran Bretagna pensa di tassa rii. È giusto? - tit\_org-

Scattano in Umbria, Toscana, Molise e Abruzzo

## **Allarme varianti Covid Via alle micro zone rosse = Le varianti spingono verso la terza ondata Micro zone rosse per arginare le infezioni**

*Allerta massima in alcuni comuni di Umbria, Toscana, Molise, Abruzzo e Sicilia. Gimbe avverte: Fase delicata, vanno ripresi i tracciamenti*

[Luca Bolognini]

Scattano in Umbria, Toscana, Molise e Abruzzo Allarme varianti Covid Via alle micro zone rosse Bolognini a pagina 8 Le varianti spingono verso la terza ondata Micro zone rosse per arginare le infezioni Allerta massima in alcuni comuni di Umbria, Toscana, Molise, Abruzzo e Sicilia. Gimbe avverte: Fase delicata, vanno ripresi i tracciamenti di Luca Bolognini ROMA Terza ondata. Basta avvicinare queste due parole per sentire un piccolo soffio al cuore. La speranza di tutti è che l'inafausta saggezza popolare del non c'è due senza tre si infranga sui muro dei vaccini, ma i segnali che arrivano - purtroppo - non sono incoraggianti. In Spagna il governo e i media parlano già apertamente del terzo ritorno del Covid-19. Da noi c'è più cautela, ma qualcuno inizia a mettere le mani avanti. Insomma, non è più una questione di se, ma di quando, visto che i contagi stanno tornando a salire e con l'Italia quasi tutta in zona gialla, il pericolo è che il virus e le sue temute varianti possano circolare più velocemente. Siamo in una fase molto delicata della pandemia: gli effetti delle misure restrittive - spiega Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe- si sono ormai esauriti. I nuovi casi sembrano apparentemente stabili su scala nazionale, ma in oltre metà delle Regioni stanno già aumentando. L'utilizzo dei tamponi rapidi per diagnosi e non per screening lascia inire troppi falsi negativi, sottostimando i contagi. In un'Italia quasi tutta gialla con assembramenti in tutte le città non è difficile prevedere l'evoluzione nelle prossime settimane, anche senza l'impatto delle nuove varianti. Le microzone rosse - che ritorneranno ufficialmente oggi, dopo essere state utilizzate da qualche regione durante la prima ondata - potrebbero rallentare la corsa del virus. In tutto l'Alto-Adige sarà lockdown duro e puro fino a 128 febbraio. Entreranno invece nel livello di rischio più elevato, almeno fino al 21 gennaio, la provincia di Perugia e sei comuni di Terni. Anche Chiusi (Toscana), Tocco da Casauria, Atessa e San Giovanni Teatino (Abruzzo) e Tortorici (Sicilia) saranno confinate, così come 29 comuni in Molise. Le microzone rosse a livello di provincia, comune o quartiere, sono da sempre uno strumento, largamente sottoutilizzato, da attuare tempestivamente per evitare il dilagare dei contagi - prosegue Cartabellotta - in tutte le aree dove si rileva un rapido incremento percentuale dei casi. Per impedire che la terza ondata dilaghi, le raccomandazioni sono sempre le stesse: mascherine, distanziamento ed evitare ogni forma di assembramento. I servizi sanitari devono fare la loro parte: potenziando i tamponi molecolari per la diagnosi; usando quelli antigenici solo per lo screening e provando, per quanto possibile, a riprendere il tracciamento dei casi. Anche perché l'effetto che avranno le varianti sul numero di contagi non promette bene. L'unica certezza è che se dovessero svilupparsi focolai legati ai ceppi inglesi, sudafricani o brasiliani, le corsie degli ospedali potrebbero tornare a riempirsi molto velocemente. Se le varianti si diffonderanno come negli altri Paesi - fa notare Cartabellotta - il numero dei casi crescerà più velocemente di quanto atteso. E come se non bastasse c'è anche da tenere in considerazione che le nostre armi contro queste mutazioni del virus sono affilate come un'amigdala del Paleolitico. Purtroppo in Italia effettuiamo un numero esiguo di sequenziamenti virali e, di fatto, ci accorgeremo della circolazione delle nuove varianti solo dopo aver rilevato impennate inaspettate dei casi. In pratica inizieremo a spegnere l'incendio quando la casa sarà già mezza bruciata, invece di installare un impianto di allarme, che ci consentirebbe di intervenire subito. La speranza è che i vaccini possano costituire un argine insuperabile, anche se i contagi tra gli operatori sanitari - la categoria che al momento è la più protetta - restano molto alti. Ma per Carta bei lotta, almeno su questo punto, non è il caso di preoccuparsi troppo: Gli operatori sanitari vengono sotto posti a screening regolarmente. Il loro tasso di positività è più elevato anche per questa ragione. Gli effetti del vaccino li vedremo nelle prossime settimane, visto che Pfizer offre la massima protezione a 7 giorni dalla seconda dose e

Moderna a 14. RIPRODUZIONE RISERVATA RISCHIO OSPEDALI Se scoppieranno nuovi focolai, i reparti torneranno a riempirsi molto più velocemente Cosa si può fare oggi ZONA GIALLA Negozi Aperti Bareristoranti Aperti fino alle 18, poi asporto (alcol vietato) e consegna a domicilio fino alle 22 Parrucchieri e centri estetici Aperti Visita agli amici Sì, una volta al giorno. Nel la stessa auto due adulti e minori di 14 anni Visita ai parenti Sì. anche più di una volta per ÷ãããããã. In auto dje adulti e minori di anni Passeggiate e jogging Sì. Chiuse palestre e piscine. Aperti centri sportivi Musei e mostre Aperti Negozi Aperti Bareristoranti Aperti fino alle 22 solo per asporto (dalle 18 vietato l'alcol) e consegna a domicilio Parrucchieri e centri estetici Aperti Visita agli amid Sì. Lina volta al giorno nel proprio Comune. Nella stessa auto due adulti e minori di 14 anni Visita ai parenti Sì, una volta al giorno nel proprio Comune. In auto due adulti e minori di Uanni Passeggiate e jogging Sì, nel proprio Comune. Chiuse palestre e piscine. Aperti centri sportivi ZONA ROSSA Negozi Aperti alimentari, ottica, informatica, telefonia, profumerie, biancheria personale, giocattoli, librerie, fiorai Bareristoranti Aperti fino alle 22 solo per asporto (dalle 18 vietato l'alcol) e consegna a domicilio Parrucchieri e centri estetici Aperti solo i parrucchieri Visita agli amici Sì, una volta al giorno. Nella stessa auto due adulti e minori di 14 anni Visita ai parenti Sì, una volta al giorno nel proprio Comune. In auto due adulti e minori di 14anni Passeggiate e jogging Attività motoria nei pressi della propria casa e attività sportiva individuale. Chiuse palestre e piscine e centri sportivi L'Ego. Hub L'andamento della pandemialtalia UMBRIA Zona rossa per: Provincia di Perugia Amelia (TR) Attigliano (TR) Calvi dell'Umbria (TR) Lugnano (TR) Montegabbione (TR) San Vena nzo (TR) ABRUZZO Zona rossa per: Atesa (CH) San Giovanni Teatino (CH) Tocco da Casauria (PE) Nino Caita belletta, medico 55en e presidente della Fondazione L'Ego.üb -tit\_org- Allarme varianti Covid Via alle micro zone rosse Le varianti spingono verso la terza ondata Micro zone rosse per arginare le infezioni

## Da Tonga a Narau, i 14 paradisi Covid free

*Ecco i paesi dove non si sono registrati casi di Coronavirus. Ma gli scienziati sono scettici su Corea del Nord e Turkmenistan*

[Redazione]

Da Tonga a Narau, i 14 paradisi Covid free Ecco i paesi dove non si sono registrati casi di Coronavirus. Ma gli scienziati sono scettici su Corea del Nord e Turkmenistan ROMA Quattordici Paesi al mondo non hanno mai conosciuto il Coronavirus. Lo rivela un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità stilato a un anno dall'inizio della pandemia che ha contagiato oltre cento milioni di persone e ne ha uccisi 2,3 milioni. Dalie Samoa americane a Sant'Elena, dodici di questi paradisi 'Covid free' sono sole o isolotti a migliaia e migliaia di chilometri dalla costa, che sin dall'inizio hanno attuato politiche sugli ingressi rigidissime, chiudendosi al mondo esterno. Sugli altri due. Corea del Nord e Turkmenistan, la comunità scientifica è scettica. Gli esperti dubitano dell'accuratezza dei loro dati sanitarie della volontà di renderli pubblici. Composte da 15 piccole isole nel Pacifico meridionale a oltre 3mila chilometri dalla Nuova Zelanda, le isole Cook sono riuscite a salvarsi dai Coronavirus imponendo la quarantena obbligatoria all'ingresso e il divieto temporaneo di imbarcazioni nei suoi porti, comprese le navi da crociera. Regole ferree anche per le Samoa americane, nel Pacifico meridionale, che un anno fa hanno chiuso i confini persino ai residenti che si trovavano all'estero. Gli isolani sono potuti tornare a casa soltanto due settimane fa. Si è salvato dal Covid anche Narau, terzo Paese più piccolo del mondo vicino a Kiribati. Palau, composta da 300 isole e vicina alle Filippine, oltre a non aver registrato nessun caso di Coronavirus potrebbe essere uno dei primi Paesi al mondo a vaccinare tutta la popolazione. A Sant'Elena, territorio britannico nell'Oceano Atlantico e uno dei luoghi più remoti al mondo, sono stati imposti i tamponi a chi arriva e chi lascia l'isola. Certo favoriti dalla loro posizione geografica, da Tonga a Tuvalu questi territori sono riusciti a salvarsi dalla pandemia solo così: chiudendo porti e aeroporti, imponendo quarantena e, in alcuni casi, lockdown. Diversa la situazione di Corea del Nord e Turkmenistan, i cui dati sono stati contestati dalla comunità scientifica. Kim Jong Un ha imposto restrizioni rigidissime alla popolazione che hanno colpito ulteriormente una situazione economica già in condizioni critiche. Per qualcuno, inoltre, il fatto che confini con Cina e Corea del Sud rende improbabile l'assenza di casi di Covid. le RIPRODUZIONE RISERVATA REGOLE FERREE Le isole Samoa hanno chiuso i confini ai residenti in viaggio all'estero Le isole Samoa. I territori estranei al virus sono stati favoriti dalla loro posizione geografica -tit\_org-

**Maltempo, Italia sferzata da pioggia, neve e vento**

[Redazione]

Allarme meteo Sembrava già primavera, temperature miti da Nord a Sud, sole, spiagge e parchi piene di persone. In poco meno di 24 ore lo scenario climatico è cambiato in tutta l'Italia: pioggia e vento, in alcuni casi anche la neve, hanno dato il via a quella che si preannuncia come una settimana di forte maltempo. La Protezione Civile ha valutato allerta gialla per venti e mareggiate in undici regioni. -tit\_org-

## Delocalizzazione addio, col Covid si torna a casa = La `catena globale del valore? F troppo lunga, si torna a casa

[Nicola Borzi]

IL FATTO ECONOMICO Delocalizzazione addio, col Covid si torna a casa " Si chiama reshoring. La pandemia e gli eventi di malici spingono molte imprese a far rientrare le produzioni: e adesso ci stanno pensando anche i governi O DELLA SALA E BORZI A PAG. 10 -11 MI Ú ÆÉÍË Rcsourcing Covid e eventi climatici spingono molte imprese a riportare vicino le produzioni: e adesso ci pensano anche i governi La "catena globale del valore? È troppo lunga, si torna a casa Nicola Borzi calzature, abbigliamento, montascale, accessori per smartphone. Poi mobili, componenti di yacht, accessori e poi ancora prodotti elettrici, pelletteria, occhiali, cosmetici, bevande, veicoli elettrici. C'è di tutto 4Q 7 é decise da imprese italiane tra il 2014 e il 2018. Il fenomeno si chiama reshoring ed è l'opposto della delocalizzazione che negli ultimi vent'anni ha trasferita intere aziende dall'Europa orientale e in Asia in cerca di vantaggi di prezzo. Dietro i rimpatri ci sono ragioni diverse; aumento della qualità, vicinanza ai clienti, rivalutazione dei marchi, riduzione della dipendenza da Paesi instabili. Dati'anno scorso tra le cause c'è il blocco di molte catene globali di fornitura scatenato dalla pandemia. LA DELOCALIZZAZIONE è un megatrend che ha accelerato dal 2000: negli ultimi due decenni gli scambi globali di beni intermedi sono triplicati a oltre 10 mila miliardi di dollari l'anno. Le reti di produzione complesse che dipendono da catene di fornitura globali riducono i costi, aumentano l'efficienza e ottimizzano la vicinanza ai mercati ma non garantiscono la resilienza. Il Covid-19 ha prodotto il peggior choc da decenni ma i blocchi, un tempo straordinari, sono e saranno sempre più frequenti anche a causa di catastrofi naturali e del cambiamento climatico. Nel 2011 il terremoto e lo tsunami in Giappone fermarono alcune fabbriche di componenti elettronici per auto e il principale produttore mondiale di wafer di silicio avanzati per semiconduttori. Pochi mesi dopo le inondazioni in Thailandia sommersero le fabbriche da cui usciva un quarto dei dischi rigidi per pc del pianeta. Nel 2017 l'uragano Harvey che colpì Texas e Louisiana bloccò alcune delle maggiori raffinerie di petrolio e impianti petrolchimici degli Usa. Nell'economia globale sempre più interconnessa l'instabilità è scatenata anche da guerre commerciali come quella tra Usa e Cina o tensioni geopolitiche come l'embargo internazionale contro la Russia per il conflitto in Ucraina, ma anche da crisi interne a singoli Stati, dagli attacchi criminali o militari via web, dalla concentrazione geografica: 180 prodotti i cui scambi nel 2018 valevano 134 miliardi di dollari hanno un solo Paese come esportatore semi-monopolista. Secondo il McKinsey Global Institute gli stop agli approvvigionamenti che durano un mese o più si verificano in media ormai ogni tre anni e mezzo e causano danni pesantissimi. ANCHE LA PENISOLA è terra di delocalizzazioni, ma in oltre tre casi su quattro la produzione realizzata all'estero rientra in Italia per usi finali o intermedi o perché destinata a una successiva riesportazione. A guidare il reshoring è invece l'effetto "made in", specie nella moda. Tra le altre cause ci sono l'innovazione di prodotto/processo, la disponibilità locale di know-how e l'avvio di produzione automatizzata. Tra gli esempi di successo c'è Fitwell, produttrice di scarponi da montagna di alta qualità, che a maggio 2017 è tornata a Montebelluna (Treviso) dalla Romania e ha lanciato un nuovo modello di scarponi "due in uno" per la salita a piedi e la discesa sugli snowboard: aveva esternalizzato in Romania nel 1999 per le pressioni di un cliente che chiedeva prezzi competitivi. Nel 2017 anche Diadora ha riportato in Italia il 10% della produzione di fascia alta per supportare l'innovazione di prodotto e sfruttare l'etichetta "made in Italy". Sempre nel 2017 è tornata in Italia dalla Cina la produzione di montascale della Vimercati Luzzara (Reggio Emilia). A dicembre, invece, la Vitec Imaging Solutions di Peltre (Belluno) ha annunciato un piano da 4 milioni per riportare in Italia dal Far East la produzione di mezzo milione di accessori per smartphone. Motivo: diminuire l'impatto ambientale. Con la pandemia, il reshoring è entrato tra gli obiettivi del settore della bici (vedi accanto). A gennaio anche Alisei - centro tecnologico nazionale delle scienze della vita che



riunisce Farindustria, Eguale e Federchimica - ha annunciato un piano da 1,5 miliardi per riportare le filiere farmaceutiche in Italia da Cina e India. L'operazione dovrebbe coinvolgere 300 imprese, una quarantina di miliardi di fatturato e fino a 410 posti di lavoro. RIPORTARE (o portare) alcune produzioni a casa, col Covid, è entrato anche nelle agende di molti governi. Il Commissario Uè al mercato interno, Thierry Breton, ha annunciato che l'Europa potrebbe essere andata "troppo in là" nella globalizzazione. La Francia a settembre ha inserito nel suo Piano di ripresa "France Relance" un miliardo per il reshoring di attività strategiche nei settori salute e IT. Il presidente Macron ha poi ricevuto una preoccupata telefonata di Angela Merkel sul tema "semiconduttori" che al momento agita soprattutto i produttori di auto (il mega-impianto Volkswagen di Wolfsburg funziona a mezzo servizio): la guerra commerciale Usa-Cina ha reso "chip" un bene decisamente scarso e la Cancelliera ora vuole che la Uè aumenti significativamente la sua quota di mercato (oggi ai 10%). Negli Usa la presidenza Biden ha inserito il rimpatrio di attività nei settori delle apparecchiature e prodotti medicali tra i punti salienti del piano di stimolo da 1.900 miliardi di dollari e come focus per la scelta dei contratti sui quali ogni anno l'amministrazione federale spende 600 miliardi. L'Italia sembra ancora poco interessata a queste opportunità. Una ricerca condotta da Euler Hermes tra fine ottobre e inizio novembre su un campione di 1.181 aziende di cinque Paesi (206 italiane) ha analizzato gli effetti della pandemia sulle decisioni di trasferimento della produzione. Meno del 15% delle aziende intervistate considera il reshoring e in Italia il dato cala al 6%. Un terzo però preferisce il nearshoring, lo spostamento della produzione in un Paese appartenente alla stessa unione doganale o accordo di libero scambio, come la Uè. Ma il reshoring, che dal 2014 al 2018 ha creato nella Penisola 410 nuovi posti di lavoro, non va solo a vantaggio dell'Italia: negli stessi anni sei aziende del Nord Europa hanno riportato in patria produzioni realizzate nel nostro Paese. IL GRAFICO 0.000 410 CASI OFFSHORING ML \$: GLI SCAMBI POSTI LAVORO NUOVI Meglio in prossimità Dalla moda ai macchinari fino ai semiconduttori clic abitano a Berlino e automotive: la lista di aziende che ci ripensa è lunghissima e attuale: Faremo riforme per riportare molte produzioni "critiche" sul suolo Usa Joe Biden Quota italiana è il 6% considerano i Paesi principali;] I 21% Bepunilu Germania Wo 18% Francia 6% 10% è "Eldd SD; 1 è 110 [l'è Oötstoni Doaliofsi 1.111 i;ml! l'it (gii ill y éã ã É ì E mi: è LE OPERAZIONI di rimpatrio decise da imprese italiane dal 2014 a oggi 1,5 MILIARDI DI EURO Il piano di Alissi (Eguale Farindustria e Federchimica) dovrebbe riportare le filiere in Italia da Cina e India I PRODOTTI di scambi mondiali rianno un solo Paese come esportatore I RITARDI BLOCCANO I BIG DELL'AUTO ANGELA MERKEL è così preoccupata eh? ne ha parlato con Macron nel loro recente bilaterale: i martedì nelle consegne di SEITico hanno bloccato la produzione di auto in mezzo mondo (a partire dalla fabbrica Volkswagen di Wolfsburg). La Cancelliera serva il polo di produzione De -tit\_org- Delocalizzazione addio, col Covid si torna a casa La catena globale del valore? troppo lunga, si torna a casa

## L'ecatombe La crisi da Covid spiegata coi numeri del cinema (senza dimenticare "Teffetto Zalone")

[Marco Palombi]

MARCO PALOMBI L'ecatombe La crisi da Covid spiegata coi numeri del cinema (senza dimenticare 'Teffetto Zalone') tutti sanno che, in una crisi epocale come quella innescata da Covid e dalle misure per combatterlo, ci sono settori che sono stati letteralmente rasi al suolo: cercheremo di spiegare cosa significa parlando di cinema, che è un'industria che ha il vantaggio di essere, all'ingrosso, un'esperienza che riguarda tutti. Nel mondo, secondo Hollywood Reporter, i ricavi ai botteghini sono passati dai 42 miliardi di dollari del 2019 agli 11,5 miliardi del 2020, sono cioè diminuiti di oltre il 73% con un curioso addendum di geo-politica culturale, per così dire: per la prima volta le sale cinesi hanno prodotto più ricavi di quelle americane (2,7 miliardi contro 2,3). In Italia, secondo i dati Cinetel, il box office l'anno scorso ha segnato incassi per 182 milioni di euro con 28,1 milioni di biglietti staccati: in entrambi i casi siamo al 71% abbondante in meno rispetto al 2019; che fece segnare 635 milioni di euro di ricavi con oltre 97 milioni di presenze. Se si parte dall'8 marzo 2020 però, è quando inizia il lockdown, i risultati sono questi: incassi per 33,7 milioni di euro dovuti a 5,3 milioni di paganti, il che equivale - rispetto allo stesso periodo del 2019 ad un calo del 93,2% degli incassi e del 92,9% delle presenze. Dati simili, peraltro, si registrano un po' in tutta Europa; sull'anno la Gran Bretagna fa segnare un -75%, la Spagna -72,4%, Francia e Germania -69,5%. Un'ecatombe per gli esercenti e per l'industria. Non solo sale a lungo chiuse e pubblico in calo anche nei periodi di apertura (parziale), ma anche meno produzioni: nel 2020 sono stati distribuiti in sala 246 nuovi film di prima programmazione (-277 rispetto al 2019) di cui 124 di produzione oco-pro- duzione italiana (-93), in molti casi - va detto - anche per effetto del rinvio dell'uscita a tempi migliori. Per capirci sulla portata dell'evento, il settore audiovisivo nel 2019 aveva lavorato a 112 mila persone direttamente e ad altre 112 mila in via indiretta (giovani e donne erano più della media nazionale): inattività e perdite di stipendio e incassi sono state coperte solo in minima parte da Cassa integrazione, sussidi a vario titolo, ristori e per i più fortunati - brevi periodi di lavoro (o di lavoretto). E di più che l'anno è iniziato benissimo. Fino al 21 febbraio gli incassi in Italia viaggiavano a un ritmo del 20% superiore rispetto all'anno prima. Merito soprattutto di Checco Zalone: il suo Tolo Tolo, uscito all'inizio di gennaio, è il campione del box office 2020 con 46,2 milioni di euro di incassi (un quarto di quelli totali). Dietro al comico pugliese si piazzano Me contro tè - il film della coppia di youtuber Sofi & Lui (9,5 milioni) e Odio l'estate con Aldo, Giovanni e Giacomo (7,5 milioni) per un podio di sole produzioni italiane (due Medusae una Warner Bros Italia, società che - insieme a 01 Distribution, cioè la Rai - incamerano il 70,1% degli incassi 2020). L'effetto Zalone, per così dire, determina una novità statistica di assoluto rilievo: la quota di mercato dei film italiani passa dal 21,2 al 56,5% e i relativi incassi calano sì, ma assai meno di quelli totali (103,2 milioni di euro contro i 135 milioni del 2019, - 23,5%). -tit\_org- L'ecatombe La crisi da Covid spiegata coi numeri del cinema (senza dimenticare Teffetto Zalone )

## Il Covid in cifre

[Redazione]

Il Covid cifre 13.442 nuovi casi di coronavirus sabato scorso (ultimi dati prima di andare a stampa) in Italia, rilevati con 282.407 tamponi (molecolari e antigenici). Sabato 30 gennaio i nuovi casi erano stati 12.715, sabato 23 13.331, sabato 16 16.310, il 9 gennaio 19.978, il 2 gennaio 11.831. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 427.034 (sabato 30 gennaio erano 463.352, sabato 23 erano scesi sotto la soglia dei 500 mila per la prima volta dal 6 novembre scorso, in flessione ininterrotta dall'1 gennaio). 4,7 per cento il tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, più di 4 sono risultati positivi (venerdì il tasso di positività era del 5,2 per cento; sabato 30 gennaio del 4,3 per cento, sabato 23 del 4,6 per cento, sabato 16 del 6,3 per cento). 1.923 nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Lombardia, che nelle ultime settimane è la regione più colpita: sabato 30 gennaio i casi giornalieri erano stati 1.832. È seguita, con un incremento a quattro cifre, da Campania (+1.546), Emilia-Piemonte (+1.383), Lazio (+1.014). Con un incremento dei casi giornalieri sotto le tre cifre, solo Basilicata (+85), Molise (+78), Valle d'Aosta (+8). 2.110 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva, 32 in meno rispetto a venerdì, nel saldo tra entrate e uscite (pazienti guariti o deceduti). I pazienti in terapia intensiva erano 2.218 sabato 30 gennaio, 2.386 sabato 23 gennaio, 2.520 sabato 16 gennaio. 15.408 posti letto Covid ordinari occupati sabato scorso, 32 meno del giorno precedente (sabato 30 gennaio erano 20.098, sabato 23 21.403). 385 i malati di coronavirus morti sabato scorso in Italia (erano stati 377 nelle precedenti 24 ore). Sabato 30 gennaio i morti erano stati 421, sabato 23 488, sabato 16 475. Il totale delle vittime in Italia dall'inizio della pandemia, con quelle di sabato scorso. L'Italia è al quarto posto nel mondo dopo gli Stati Uniti (456 mila morti), è Brasile (229 mila), è Regno Unito (oltre 110 mila). 2.625.098 Le persone (compresi i guariti e i morti) che in Italia hanno contratto il virus Sars-CoV-2 dall'inizio dell'epidemia e fino a sabato scorso. Le regioni in ordine di numero dal febbraio: Umbria, Puglia, Sardegna, Sicilia, più la provincia autonoma di Bolzano. Tutte le altre regioni sono in zona gialla. 1.078.035 Gli italiani vaccinati al Covid (anche con la seconda dose fino a sabato scorso) alle 18. 1.409.279 hanno ricevuto solo la prima dose di vaccino. Nella giornata di sabato, in particolare, risultavano somministrate 50.450 dosi di vaccino: 8.435 come prima dose, 42.015 come seconda. Dati dal Report vaccini anti Covid del governo, continuamente aggiornato e consultabile online. 99,1 per cento La quota di vaccini somministrati su quelli consegnati in Valle d'Aosta, la regione che ha vaccinato di più relativamente alle dosi a disposizione. Segue con il 94,3 per cento il Piemonte. La media italiana è dell'88,8 per cento. Le riunioni del Comitato tecnico scientifico istituito dal governo italiano all'inizio della pandemia, dal 7 febbraio 2020 a 5 febbraio scorso. I documenti elaborati dal Cts in un anno di attività. 729 i pareri tecnici totali, di cui 318 su dispositivi medici e 411 su dispositivi di protezione individuale (dpi). I pronunciamenti del Cts su misure, di contenimento e rilascio delle restrizioni, 43 i pronunciamenti sull'uso e la classificazione di dpi e dispositivi medici. 141 le indicazioni su protocolli di sicurezza e definizione di regole e comportamenti. I dati sono disponibili su [www.governo.it/it/coronavirus](https://www.governo.it/it/coronavirus)

## I nostri dodici mesi di pandemia

[Agostino Miozzo]

Un anno fa, il 7 febbraio, si riuniva per la prima volta il Comitato tecnico scientifico, chiamato a dare un supporto al governo nell'emergenza perfetta di Covid-19. In esclusiva, il diario del suo coordinatore di Agostino Miozzo. La storia dell'evoluzione della pandemia di Covid-19 è nota, con il corredo di informazioni che dalla Cina hanno di giorno in giorno allertato il mondo intero, sino alla scoperta dei casi di positività dei due turisti cinesi a Roma e del primo caso di Covid autoctono a Codogno. Il 31 gennaio 2020 il governo italiano ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale e il 3 febbraio è stata istituito con ordinanza di Protezione civile il Comitato tecnico scientifico. Il Cts sarebbe stato l'organo di consulenza scientifica per il ministro della Salute, il presidente del Consiglio e, di fatto, per tutto il governo. Il Cts è costituito oggi da 25 membri, rappresentanti istituzioni scientifiche del paese; i membri del Cts lavorano "pro bono". La prima riunione del Cts risale al 7 febbraio 2020, un anno fa ieri. Da quel giorno il nostro gruppo si è riunito 152 volte (nel box di pagina due, oltre all'ultimo bollettino disponibile sul Covid-19, alcuni numeri dell'attività del Cts, ndr). Un anno di intensa attività che ha visto i membri del Cts navigare sulle onde di un tremendo tsunami che ha travolto il nostro paese, decisamente impreparato (come peraltro tutti gli altri paesi occidentali) ad affrontare una simile emergenza. Per l'Italia l'aggravante è che la pandemia ha impattato su un sistema sanitario che soffriva di anni di distrazione politica con gravi lacune nel settore della sanità pubblica, della medicina del territorio, della capacità di far fronte a grandi emergenze per le quali ben poco era stato predisposto nella totale assenza di cultura di gestione delle crisi. Covid-19 ha rappresentato l'emergenza perfetta, quello che l'ironica legge di Murphy, tanto amata dai protettori italiani, descrive: se qualcosa può andar storto lo farà, nel momento peggiore possibile! Covid-19 è un'emergenza per la quale non si avevano conoscenze, si navigava a vista con decisioni legate più all'esperienza e alla cultura degli esperti piuttosto che a una precisa conoscenza del nuovo nemico. E così è avvenuto con il Cts e con i suoi membri che nel corso delle tante settimane di lavoro hanno adattato le proprie indicazioni all'evoluzione della malattia e alle conoscenze degli effetti di quel virus che di giorno in giorno andava rappresentando tutta la sua gravità. La lettura dei verbali del Cts illustra molto bene questa evoluzione "culturale" e gli orientamenti dati sui temi più vari cui siamo stati chiamati a esprimerci. Nessuno aveva mai previsto, nella storia del nostro sistema, la creazione di un team di esperti che potesse sostenere il lavoro del governo dando pareri tecnici che muovevano da analisi sul potenziale rischio dell'epidemia nel mondo della ristorazione, della scuola, dei trasporti, gli stabilimenti balneari, le corse ippiche, sale bingo piuttosto che le discoteche, i teatri e il mondo del cinema. La narrazione che ho di seguito elaborato è frutto della mia valutazione, non riflette quindi il parere del Cts. E', in altri termini, una lettura personale della storia, 1 periodo: l'impatto dello tsunami che ci ha travolto. I primi mesi del nostro lavoro sono stati caratterizzati dalla difficoltà di orientare le difficili decisioni che il governo avrebbe dovuto prendere soprattutto per le chiusure di intere aree del territorio e per l'applicazione di quel lockdown di cui non esistevano precedenti cui riferirci; si aveva pertanto ben poca conoscenza circa le modalità esecutive e di controllo. Al Cts eravamo convinti che l'isolamento della popolazione fosse l'unica vera potente arma per affrontare l'aumento della curva epidemica. Da qui sono derivate le decisioni di chiudere 11 comuni lombardi e un comune in Veneto fino al lockdown nazionale il 9 marzo. Nessuno aveva mai sperimentato il vero significato del lockdown, molti avevano memoria del significato del coprifuoco, ma ciò che doveva essere previsto dal lockdown lo abbiamo mutuato da quanto fatto dai cinesi a Wuhan. Parallelamente a queste complesse valutazioni abbiamo dovuto governare una incredibile richiesta di pareri sulle forniture che servivano con estrema urgenza alle strutture sanitarie: Dpi, ventilatori e materiale sanitario specificamente destinato alla cura dei pazienti Covid; beni che non erano disponibili come riserva strategica nelle strutture sanitarie del territorio. La maggior parte di questo materiale proveniva dall'estero non avendo il mercato italiano questo tipo di produzione. Questa è stata una delle grandi difficoltà con cui ci siamo confrontati: giudicare,

sulla base di documentazione cartacea spesso insufficiente, la bontà di forniture proposte in regime di estrema emergenza, in un mercato selvaggio dove una serie infinita di improvvisati mediatori dichiaravano improbabili disponibilità e connessioni con i produttori. Informazioni difficilmente verificabili in quel contesto, La guerra, e per noi la metafora militare è stata decisamente adeguata, alimenta tradizionalmente il mercato nero, quello dei trafficanti e degli a weni tureri. Ed è stato con quel mercato che ci siamo dovuti confrontare nell'estrema urgenza di recuperare quelle forniture. La memoria collettiva ha rimosso velocemente quelle immagini, ma posso assicurare che non è facile scordare gli appelli disperati che di giorno e di notte ci arrivavano dalle strutture sanitarie dove pazienti, medici e infermieri si ammalavano e morivano in assenza di materiale di protezione. E' difficile dimenticare le centinaia di telefonate di persone che in lacrime chiedevano mascherine, camici, guanti, bombole di ossigeno. E' ben noto che la memoria rimuove i ricordi del dolore, è un processo di autodifesa per aiutarci a guardare oltre il periodo negativo. Per quelli che come molti di noi hanno vissuto in prima persona quelle dolorosissime e interminabili giornate la memoria però resta viva, impressa con immagini indelebili. Importante è oggi ricordare che le istruzioni per contenere la pandemia sono state accettate di buon grado dalle autorità politiche e dalla popolazione. Stavamo, in quelle settimane, toccando con mano quanto avevamo visto in televisione di un mondo a noi lontano come la Ciña, immagini che seguivamo con distacco probabilmente convinti che "quello che succede in Ciña non ci toccherà; noi non possiamo imporre restrizioni come a Wuhan, noi viviamo una democrazia e non un regime totalitario, qui le libertà individuali sono sacre". Le immagini dell'ospedale di Codogno e nei comuni lombardi e poi dei camion dell'esercito carichi di bare che andavano verso i crematori, hanno avuto un effetto devastante sulla consapevolezza collettiva di quello che stava accadendo in Italia. L'accettazione delle restrizioni in questa prima ondata è avvenuta senza problemi, vissuta peraltro con forme di ottimismo tipicamente mediterranee. Anche la drastica decisione di chiudere tutte le scuole del paese è stata accolta senza particolari contestazioni data la motivazione condivisa dalla comunità internazionale che vedeva nelle scuole aperte una variabile negativa sull'indice di trasmissione dell'epidemia. Era a tutti evidente che il bene prezioso della salute doveva essere considerato prioritario rispetto a qualsiasi altro valore della nostra esistenza. Il mercato, il lavoro, l'economia non erano nemmeno messi a confronto alla priorità di tutelare la salute dei nostri concittadini. Lo Stato interveniva con sussidi che in qualche modo avevano convinto tutti, soprattutto le categorie non protette, di accettare quelle condizioni che sembravano doversi chiudere entro poche settimane. 2 periodo; l'estate e l'ora del "tana liberi tutti" L'arrivo della primavera e i buoni dati che la curva epidemica rappresentava grazie al lockdown di due mesi in tutto il paese hanno consentito al sistema sanitario di vedere il ritorno a u

na sorta di normalità. Gli indici epidemici erano di fatto quasi azzerati, il fatidico Rt stabilmente sotto 1, le terapie intensive si stavano lentamente svuotando e la situazione tornava alla normalità. Il Cts era molto occupato, in quel periodo, a fornire indicazioni sulle prospettive, dando costantemente segnali di prudenza e attenzione a non abbassare la guardia. Per alcuni settori come la scuola si è lavorato intensamente ben consapevoli che le richieste che facevamo avrebbero creato problemi al sistema scolastico in ragione dell'inadeguatezza in cui la scuola italiana si trovava al momento della crisi. Per noi imperative erano le indicazioni sul distanziamento di un metro, l'uso della mascherina, l'igiene delle mani. Elementi che tradotti in pratica volevano semplicemente dire ricercare nuovi spazi per accogliere gli alunni, recuperare nuovo personale, reperire la disponibilità di dieci milioni di mascherine al giorno, strutturare il sistema per mettere in sicurezza studenti, operatori e personale in servizio. Le nostre richieste sul futuro della scuola spaziavano anche in settori come i trasporti e la sanità scolastica, difficilmente riorganizzabili in tempi brevi, a meno di una azione decisamente emergenziale che purtroppo non si è vista in gran parte del paese. L'estate incombente, la bella stagione e dati epidemiologici hanno visto molti amministratori locali distratti rispetto alle raccomandazioni di prudenza e al grande lavoro fatto per offrire misure di sicurezza agli stabilimenti balneari, ai ristoranti, ai luoghi di villeggiatura. Le fotografie viste in estate sono esplicite del disastro annunciato: discoteche aperte nel pieno disprezzo delle raccomandazioni, folle straripanti nei luoghi di villeggiatura senza alcuna protezione

ne percezione del rischio. Il tutto condito da una narrazione di personalità del mondo della scienza che invitavano a riprenderci la vita dopo il doloroso lockdown di marzo e aprile, I media e in particolare i social media, veri amplificatori comunicativi in questa emergenza planetaria, hanno fatto il resto e risultati si sono ben visti a partire dalla fine di settembre in coincidenza con l'inizio delle scuole, il referendum e le elezioni regionali. 3 periodo: la seconda ondata La curva epidemica in repentina risalita che abbiamo vistonei primi giorni di ottobre, con il relativo corredo di immagini di strutture sanitarie prese d'assalto da pazienti Covid, hanno imposto nuove restrizioni che hanno aperto una stagione di evidenza dell'impatto di quelle misure sull'economia del nostro paese, Anche nel nostro gruppo si è sviluppata la consapevolezza che la crisi non poteva essere osservata solo dal nostro osservatorio di professionisti della medicina. Molti altri fattori entravano in gioco, che nel primo periodo di restrizioni erano stati vissuti con maggior accettazione, L'impatto delle misure restrittive ha iniziato ad avere effetti devastanti con l'evidente aumento della povertà, un disagio sociale crescente e diffuso a numeri impressionanti della popolazione. Indici di sofferenza che ad esempio nella scuola evidenziava disturbi del comportamento in migliaia di giovani. In parallelo si è osservato un incremento della violenza intra domestica, di violenza sulle donne, aumento delle separazioni, un elevatissimo numero di tentati suicidi in età adolescenziale e suicidi in età adulta, Gli indicatori sociali in questo periodo sono andati progressivamente peggiorando con l'aumento di tutti quei dati preoccupanti sul disagio e sulla violenza, Il nostro lavoro si doveva quindi confrontare anche con questi elementi che imponevano una osservazione più mirata alla ricerca di soluzioni che rendessero compatibili la necessità di controllo della pandemia con la necessità di non azzerare la vita sociale e produttiva del paese. Ci siamo spesso dovuti confrontare con posizioni integraliste di esperti che invocavano un lockdown prolungato per arginare la pandemia, in fondo una soluzione "semplice" che protegge sempre da possibili contestazioni future in nome di quel fatid

ico "io l'avevo detto", Suggestire pertanto indirizzi operativi è stata una scelta laboriosa e difficile; è stato predisposto un sistema complesso di monitoraggio con 21 indicatori che davano origine a una valutazione che portava a sua volta alla creazione di aree a diversi livelli di rischio con le regioni "a colori" ove erano previste restrizioni più o meno severe in rapporto all'incidenza e alla diffusione del virus e all'impatto sui sistemi sanitari. La storia dirà se le soluzioni adottate sono state corrette, il confronto con altre realtà europee per il momento ci ha dato ragione, Il terzo periodo ha visto scelte dolorose che si sono infine concretizzate con i divieti imposti per le festività natalizie, vissuti con molta insofferenza anche se la popolazione nel complesso ha rispettato le indicazioni, 4 periodo: la speranza del vaccino L'inizio del nuovo anno ha visto il paese in grande fermento, istanze sociali che chiedevano con forza il ritorno alla normalità essendo oggi più che mai evidente che interi settori della nostra vita produttiva, milioni di imprese, rischiano di scomparire se non vengono adottate formule di avvicinamento al ritorno alla normalità. Tutto ciò accade mentre è in corso la più grande campagna vaccinale della storia, vissuta con tante speranze in ragione delle annunciate disponibilità di vaccini, che però vengono quotidianamente smentite da ripetute correzioni circa la disponibili- Con la seconda ondata, l'impatto delle misure restrittive ha iniziato ad avere effetti devastanti con l'evidente aumento della povertà, un disagio sociale crescente e diffuso a numeri impressionanti della popolazione. Il nostro lavoro si doveva quindi confrontare anche con questi elementi controllo dell'epidemia la cui curva sembra rialzare la testa mentre le categorie produttive del paese invocano le aperture di ristoranti, cinema e teatri, delle attività sportive e di tutti quei settori messi in lunga quarantena a causa della pandemia. Il Cts deve affrontare ancora oggi la ricerca di risposte a dilemmi drammatici rappresentati dal pericolo imminente di una nuova violenta ondata dell'epidemia, con la consapevolezza che se ciò accadesse metterebbe definitivamente in ginocchio il paese. Il tutto nel mezzo di un'altrettanto grave crisi politica nazionale. 5 periodo; il prossimo futuro Mi auguro una rapida stabilizzazione della crisi politica che possa portare certezza nelle relazioni istituzionali e nella capacità di orientare le decisioni operative per il prossimo futuro, Auspico la possibilità di garantire assistenza sanitaria a tutti i cittadini del nostro paese riducendo le disuguaglianze troppo evidenti tra le regioni, Auspico il ritorno a scuola in presenza e in sicurezza di tutti gli studenti del nostro paese. Auspico il pieno ritorno in attività del sistema nazionale di Protezione civile, che nel corso

dell'intera pandemia non ha svolto la funzione che istituzionalmente gli è propria. Se questo avverrà allora saremo in grado di attivare adeguatamente il sistema paese, unica possibilità per impostare un vero piano straordinario di vaccinazioni. Se tutto ciò sarà possibile vedremo presto la luce in fondo al tunnel, Eravamo convinti che l'isolamento della popolazione fosse l'unica vera potente arma per affrontare l'aumento della curva epidemica, ma non esistevano precedenti cui riferirci. La difficoltà di giudicare, in un mercato selvaggio, la bontà delle forniture che servivano con estrema urgenza alle strutture sanitarie ià:!  
i i....?.. - - - ^ iis. g. i ^ ^ -tit\_org-

## Il triste mondo del Covid

[Redazione]

Il triste mondo delo vie Le nostre città assomigliano alla Romania di Ceausescu. Poche tentazioni, negozi confil lunghissime, temperature gelide Con il passare del lockdown, penso sempre di più alle settimane invernali che hanno seguito la caduta dei Ceausescu", scrive Alee Russell sul Financial Times: "Questo in parte è dovuto alla cupezza di questo gennaio, e alla mancanza di luce e di vita nelle strade di Londra quando esco per la mia passeggiata serale. Non si vedeva alcuna luce - letteralmente - dopo il tramonto a Timisoara, la città nella Romania occidentale da cui è partita la rivoluzione di dicembre 1989 e in cui ho vissuto per gran parte di gennaio 1990, Bucarest, la capitale, era poco più luminosa, Ma ciò che più mi ricorda l'Europa dell'est dell'epoca post-rivoluzionaria è il tempo libero che il lockdown ci ha messo a disposizione almeno perchi non ha bambini piccoli o non è impegnato nella lotta per conto dell'Nhs. Abbiamo tempo per parlare, leggere e soprattutto pensare; tutte queste attività fiorirono nel regime incolore di Nicolae ed Elena Ceausescu, se non altro perché non c'era molto da fare. Una delle qualità che più mi colpì nella Romania dei primi anni Novanta era la voglia di affrontare le grandi questioni con intensità, profondità e prospettiva, I comunisti avevano represso tante cose, inclusa la libertà di movimento e di espressione. Ma era rimasto un grande senso della storia e una profonda conoscenza degli scrittori classici. Una volta scomparso il vecchio ordine, molti dei principi fondamentali che avevamo a lungo dato per scontati in occidente vennero ridiscussi e ripensati. Oggi in Gran Bretagna, non essendo distratti dai viaggi e dall'intrattenimento, siamo tornati indietro nel tempo. Anche noi ci troviamo a discutere dell'equilibrio tra diritti e responsabilità nel modo in cui reagiamo alle restrizioni del lockdown, (Continuo a riflettere sulla più importante lezione romena sulla differenza tra'libertà'e'licenza': ero in macchina nella città di Sibiu in Transilvania, quando sono stato fermato da un poliziotto. Pensando di trovarmi di fronte a un seguace di Ceausescu, ho chiesto con indignazione: Ora non viviamo in una democrazia?'. 'Sì, certo', ha risposto cortesemente il poliziotto: 'Ma anche in una democrazia esistono le strade a senso unico'.) Certo, ci sono delle ovvie differenze tra la mesta Bucarest del gennaio 1990 e la Londra del gennaio 2021,1 negozi erano - almeno ufficialmente 'aperti' nella capitale romena, a differenza di Londra oggi. Ma, proprio come i negozi serrati nelle città brttanniche, offrivano poche tentazioni. Dei negozi statali ricordo gli scaffali pieni di barattoli di sottaceti indescrivibili. Quando c'era una consegna, si formavano delle lunghe code dal nulla, sotto una temperatura gelida. L'isteria londinese, che ha portato all'esaurimento di scorte di carta igienica, è ormai solo un ricordo. Ma le file ancora ci sono. Quando sono pas sato davanti al supermercato Waitrose di Shepherd's Bush lo scorso sabato, c'erano oltre 60 persone in fila silenziosamente e impassibilmente - sembravano accettare le restrizioni con la stessa notevole tempra con cui i romeni sopportavano una realtà molto più dura. Assisto a una scena simile lungo il Tamigi ogni domenica pomeriggio: una fila di gente a passeggio, da soli o in coppia, a testa bassa, si allunga sulle sponde del nume. Solo l'assenza dei colbacchi a Londra distingue questa folla da quella romena. Sul nume ci sono anche dei controllori con la pettorina gialla che osservano i nostri movimenti con meno timidezza rispetto alla schiva polizia romena dei primi anni post-comunisti, Durante il lockdown ho iniziato a giocare a carte, in particolare a bridge, per distrarmi dalla monotonia della vita quotidiana - esattamente ciò che facevo in Romania nei primi anni Novanta, Anni fa io e mia moglie abbiamo fatto scoprire il whist e poi il bridge ai nostri figli giovani che solitamente si spostano continuamente da un posto all'altro. Essendo in età universitaria, ora sono chiusi a casa con noi e abb iamo giocato Il triste mondo del Covii ØØ Ø ù ù: ØØ Iëé ySiii HHS - é centinaia di partite negli ultimi mesi. Sono ultra competitivi e spietatamente bravi. L'ultima disastrosa sconfitta mi ha fatto ricordare le partite a carte con il mio interprete romeno e i suoi amici a Timisoara, Avevo accolto il loro invito a giocare con grande fiducia. Tuttavia, mi ero dimenticato la storia del bridge in Romania, Valentín, il figlio maggiore di Ceausescu, pare che fosse un giocatore appassionato anche se, nel presunto tentativo di farlo smettere, si dice che i suoi genitori avessero vietato i tornei in



tutto il paese. Può darsi, ma il gioco era diventato sempre più popolare e io sono stato ripetutamente umiliato. Malgrado i numerosi paragoni nostalgici, i realisti noteranno giustamente che al giorno d'oggi, con Netflix e tutto il resto, è molto più facile evadere dalla noia, Questa settimana sono brevemente tornato indietro all'epoca pre Netflix, Per 48 ore la nostra rete ha smesso di funzionare e ci siamo trovati in un mondo senza wifi. Ho prestato con ancora più attenzione all'intervento di Martha Lane Fox su Bbc Radio 4, in cui ha descritto il wi-fi come un servizio essenziale paragonabile all'acqua. Giusto. Ci siamo affidati temporaneamente all'hotspot - grazie al generoso accesso ai dati offerto dal Ft - a differenza di tante famiglie che fanno fatica a fare studiare da casa i loro figli e nello stesso tempo a vedere trascorrere un altro mese che passa per i membri di questa sfortunata generazione Covid, A poche settimane dall'anniversario del primo lockdown in Gran Bretagna, sono sempre più colpito da quanto la società faccia affidamento sulla forza dello spirito umano. Questo è ciò che il comunismo ha cercato di schiacciare. Ma non ci è riuscito". (Traduzione di Gregono Sorgi) Negozi chiusi in una strada di Londra durante l'ultimo lockdown (Foto LaPresse) Il triste montlo del Covi... ' ØØ:øø éé ùø ' ' à.? é é 1 -tit\_org-

## Lombardia, dose in 8 minuti Oggi Italia gialla (a pois rossi) = Otto minuti per una dose È il modello Lombardia

[Cristina Bassi Davide Bassi Zamberlan]

IL PIANO DI BERTOLASO E QUELLO NAZIONALE Lombardia, dose in 8 minuti Oggi Italia gialla (a pois rossi) Cristina Bassi e Davide Zamberlan riservato agli under 55, è un modello che sarebbe inefficace sulla variante sudafricana. Due minuti per l'accettazione, tre per la visita con l'anamnesi, al massimo tre per la somministrazione. Cronometro alla mano, il tempo calcolato per ogni vaccinazione anti Covid all'ospedale in Fiera a Milano è di otto minuti. Adesso l'Unità di crisi vaccinale regionale coordinata da Guido Bertolaso potrà stabilire il numero di iniezioni che è possibile fare nelle 24 ore nei 65 hub, studi medici, farmacie e poli specializzati. L'obiettivo è almeno 120-150mila vaccinati al giorno. Ma sul siero Astrazeneca, con Cuomo e Tagliaferri alle pagine 10-11 e 12 Otto minuti per una dose È il modello Lombardia Cristina Bassi Milano Due minuti per l'accettazione, tre per la visita con l'anamnesi, al massimo tre per la somministrazione. Cronometro alla mano, il tempo calcolato per ogni vaccinazione anti Covid all'ospedale in Fiera a Milano è di otto minuti. Cui va aggiunto il quarto d'ora di osservazione l'iniezione. La sperimentazione è durata due giorni e ha permesso di somministrare la seconda dose Pfizer a poco più di 2.300 volontari dell'Areu (Agenzia regionale di emergenza urgenza) ma soprattutto, era l'intenzione dell'Unità di crisi vaccinale regionale coordinata da Guido Bertolaso, di rilevare i tempi tecnici necessari per le operazioni e quindi stabilire il numero di iniezioni che è possibile fare nelle 24 ore. Per poi riprodurre il modello della Fiera negli altri poli lombardi, quando partirà l'immunizzazione di massa. Il Pirellone conferma che la fase 2 partirà il 24 febbraio con gli ultra 80enni, circa 700mila. I cittadini più anziani verranno contattati direttamente per la convocazione. Poi tutti gli altri lombardi, a cominciare dai maggiormente fragili, in totale più o meno 6,6 milioni (esclusi i minorenni). Dove saranno vaccinati? Nei 65 hub, per lo più ospedali, già coinvolti nella fase 1. Negli studi dei medici di famiglia, nelle farmacie e nei poli allestiti sul territorio, dai padiglioni fieristici alle palestre. Confermato anche l'obiettivo di portare a termine il ciclo di somministrazioni entro la fine di giugno. Ogni giorno dovranno essere almeno 120mila. Con due grosse incognite: la consegna delle dosi da parte delle case farmaceutiche e il reclutamento del personale sanitario. Ieri alla Fiera di Milano hanno fatto visita il governatore Attilio Fontana e il vicepresidente della Regione e assessore al Welfare Letizia Moratti. Sono stati inoltre convocati i direttori generali delle Ats, delle Assi e degli Irccs della Lombardia. Ai dg sono state date le indicazioni per predisporre i piani vaccinali locali. Esprimiamo il nostro ringraziamento a tutto il personale medico, infermieristico, amministrativo di Areu, dell'esercito, della Protezione civile hanno detto Fontana e Moratti. Il piano di vaccinazione di massa dovrà necessariamente essere frutto di un lavoro di squadra, per questo è fondamentale il contributo di tutti. Da parte sua Bertolaso ha assicurato ai dirigenti delle Ats e degli ospedali: Siamo a vostra disposizione, i vostri facilitatori. Dobbiamo lavorare come un'orchestra. Moratti ha auspicato inoltre una grande alleanza che includa anche il mondo delle attività produttive e i sindacati, con lo scopo di far ripartire la Lombardia. Aggiunge Fontana, riferendosi alla due giorni in Fiera: Le sperimentazioni sono andate bene. È un modello che vorremmo replicare su tutto il resto del territorio regionale quando potremo iniziare le vaccinazioni di massa, sperando sempre che arrivino i vaccini. I risultati della sperimentazione verranno elaborati dai tecnici nei primi giorni della prossima settimana per poi essere comunicati pubblicamente. Mentre all'incontro con i dg il governatore ha parlato di un evento storico, che con 65 HUB La fase 2 inizierà il 24 febbraio per 700mila over 80 che saranno contattati direttamente sentirà di salvare la vita a migliaia di persone. Poi conclude: È un momento difficile, dobbiamo buttare il cuore oltre l'ostacolo e dimostrare la vera eccellenza sanitaria lombarda. Anche dal punto di vista operativo le operazioni in Fiera sono andate come previsto. servizio d'ordine e di accoglienza era affidato alla Protezione civile. Sono molto soddisfatto - ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile Pietro Foroni - per come stanno procedendo le operazioni. Inoltre, con grande orgoglio, desidero rimarcare il totale

coinvolgimento degli uomini in forza alla nostra Protezione civile, che stanno dimostrando ancora una volta grande disponibilità e professionalità. IA VISITA Fontana&IVloratti: Campagna? È un gioco di squadra Servirà il contributo di tutti? 2.300 Sono i volontari del lis vaccinati in Fiera a Milano per sperimentare le tempistiche della campagna di vaccinazione lombarda Sono i minuti stimati per ogni singola vaccinazione (2 per l'accettazione, 3 per la visita e 3 per l'inoculazione) dalla sperimentazione in corso in Fiera 425.195 Sono le dosi di vaccino somministrate finora in Lombardia, l'89,5 per cento di quelle consegnate. Con il piano di Bertolaso il ritmo è destinato a salire Otto minuti per una dose Variante sudafricana E il modello Lombardia AstraZmeca inefficace; -tit\_org- Lombardia, dose in 8 minuti Oggi Italia gialla (a pois rossi) Otto minuti per una dose È il modello Lombardia

## I positivi al Covid sono 1.515 Scende il numero dei ricoveri

[Redazione]

LA SITUAZIONE Sono 1.515 nuovi casi di Covid nelle ultime 24 ore in Lombardia, di cui 109 debolmente positivi. Lo comunica una nota della Regione. I tamponi effettuati sono 27.624 (di cui 22.606 molecolari e 5.018 antigenici) e portano il totale complessivo a 5.879.680 con un rapporto tra test e contagi che sale dal 5,3 % di due giorni fa al 5,4. I guariti-dimessi sono 926, per un totale complessivo di 473.192, di cui 3.297 dimessi e 469.895 guariti. Sale di 4 unità il numero delle persone in terapia intensiva. È la percentuale che indica il rapporto tra tamponi effettuati e nuovi contagi che sale live mente rispetto a due giorni fa quando era del 5,3 /o. Ieri le persone positive sono state 1.515 a fronte di 27.624 tamponi effettuati di cui 22.606 molecolari e 5.018 antigenici. In totale 358; i ricoverati in altri reparti sono in totale 3.467, 73 in meno di ieri. Sono deceduti 58 malati, per cui il totale complessivo sale a 27.453. 1 nuovi casi divisi per provincia vedono 392 nuovi contagi nel Milanese, di cui 141 a Milano città; 50 a Bergamo, 430 a Brescia; 78 a Como; 54 a Cremona; 43 a Lecco, 36 a Lodi; 91 a Mantova; 130 a Monza e Brianza; 78 a Pavia; 27 a Sondrio e 73 a Varese. 3.467 È il numero dei ricoverati nei reparti ospedalieri lombardi Covid ed è in calo di 73 unità rispetto a due giorni fa. Sale invece di 4 unità il numero delle persone in terapia intensiva. Le persone decedute ieri sono state 58 che portano il totale complessivo a 27.453. -tit\_org-

## Assalto ai seggi per gli ecuadoriani I milanesi a tavola

[Redazione]

Voglia di normalità L'inno ba aperto il voto alMiCo Boom di prenotazioni a pranzo Chiara Campo Â Gli altoparlanti hanno diffuso l'inno nazionale e alle nove del mattino in punto la porta di ingresso 3 del Centro congressi in Fiera (MiCo) si è aperta per far entrare (contingentati) gli elettori ecuadoriani che erano già in fila sotto l'ombrello per eleggere il presidente e il Parlamento del proprio paese d'origine. C'è chi vota, anche in tempi di Covid. Un ottantina di volontari della Protezione civile accanto ai vigilantes privati ieri hanno sorvegliato sulle misure di sicurezza interna e sanitaria. Gli ecuadoriani che risiedono a Milano sono circa 28mila, quarantamila quelli della circoscrizione nord ma la console generale a Milano Lorena Tapia Nunez aveva pronosticato alla vigilia la partecipazione di 15/18mila persone. Il voto è facoltativo ma c'è stato un assalto ordinato al recinto elettorale allestito in Fiera, a poca distanza dall'area dove nelle stesse ore la Regione testava le vaccinazioni anti Covid a cronometro. I 56 seggi sono rimasti aperti dalle 9 alle 19. La coda per entrare dalla porta di viale Eginardo si allungava fino a via Colleoni, Per gli elettori (tutti preregistrati) mascherina obbligatoria, misurazione della temperatura all'ingresso (chiuso a chi aveva oltre 37,5). Postazioni di voto sanificate ogni venti elettori, oltre alle quattro sanificazioni generali dello spazio nel corso della giornata, È stato molto emozionante ascoltare l'inno nazionale che ha dato inizio alla consultazione - ha dichiarato la console generale - La pioggia battente non ha spento il grande senso civico e nemmeno il senso di appartenenza alla Nazione della comunità che sta arrivando in folla al polo fieristico. Il maltempo ha scoraggiato le passeggiate all'aperto (e limitato le polemiche sugli assembramenti in Darsena e Duomo della settimana prima), solo qualche ressa in centro nel pomeriggio. In compenso i milanesi hanno riempito i ristoranti approfittando della prima domenica in zona gialla. Dal Ternakinho in corso Garibaldi al Ratanà in Porta Nuova ai locali del brunch, sono stati coperti tutti i tavoli, anche al Don Lisander che nelle scorse settimane aveva aderito alla manifestazione di protesta lo Apro in zona rossa. Ancora multe invece per feste abusive durante il coprifuoco. Sabato notte la polizia ha sanzionato 42 persone. In via Cirillo, zona Arco della Pace, le forze dell'ordine sono state chiamate alle 22,30 da condomini esasperati per il rumore e hanno trovato diciassette persone tra 20 e 35 anni in un alloggio su Booking da uno dei presenti, un egiziano regolare di 33 anni. In via Moncalvo, zona Gambarà, la polizia ha interrotto un'altra festa abusiva in corso all'interno di un bed&breakfast e ha multato 25 persone (peraltro) tutte senza mascherina. DURANTE IL COPRIFUOCO Scoperte due feste abusive all'Arco della Pace e Gambarà, la polizia multa 42 persone DOPPIA PROVA Nella fotosinistra e nella prima in basso la comunità ecuadoriana al voto ieri al Centro congress del la Fiera, ne I le a lire immagini le vaccinazioni a cronometro organizzate ieri a poca distanza dalla Regione, all'ospedale in Fiera, presenti anche Moratti e il presidente Fontana -tit\_org-

## Protezione civile, un esempio

[Redazione]

L'ASSESSORE FORONI )) Sono molto soddisfatto per come stanno procedendo le operazioni di vaccinazione. Inoltre, con grande orgoglio, desidero rimarcare il totale coinvolgimento degli uomini in forza alla nostra Protezione Civile, che stanno dimostrando ancora una volta grande disponibilità e professionalità. Un esempio. Così l'assessore regionale della Lombardia al Territorio e Protezione Civile, Pietro Foroni, sulla seconda fase delle vaccinazioni anti Covid che sono cominciate due giorni fa nei padiglioni dell'ospedale in Fiera, i una testimonianza di eccellenza a livello nazionale- ha spiegato l'assessore- da parte di chi, da quasi un anno, ha messo al centro della propria attività la salute dei lombardi.. -tit\_org-

## Ora lavoro di squadra per il Piano vaccinale Saremo un'orchestra

[Redazione]

Ora lavoro di squadra per il Piano vaccinale Saremo un'orchestra Fontana, Moratti e Bertolaso ieri in Fiera Fino a 150mila somministrazioni al giorno Cristina Bassi Â Il piano di vaccinazione di massa dovrà necessariamente essere frutto di un lavoro di squadra, per questo è fondamentale il contributo di tutti. Ieri all'ospedale in Fiera il governatore Attilio Fontana e il vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti hanno assistito alla seconda giornata di sperimentazione vaccinale anti Covid. Nel fine settimana hanno ricevuto la seconda dose Pfizer poco più di 2,300 volontari e la prova è servita a calcolare tempi tecnici delle gli over 80, che sono circa 700mila, per il 24 febbraio. Poi toccherà al resto della popolazione, cominciando dai pazienti fragili. In tutto circa 6,6 milioni di lombardi, se si escludono i minorenni. Il Pirellone conferma anche l'obiettivo di immunizzare tutti entro la fine di giugno, arrivando fino a 150mila somministrazioni giornaliere nel picco massimo. Restano però due grosse incognite: le tempistiche di consegna delle dosi da parte dei produttori e il reclutamento del personale sanitario. Nella prova sul campo della Fiera sono stati rilevati due minuti per l'accettazione, tre per la visita con l'anamnesi e altri tre per l'effettiva iniezione. Circa otto minuti per ciascuna somministrazione quindi, cui si aggiunge il quarto d'ora di osservazione prima di poter tornare a casa. Sempre ieri sono stati convocati i direttori generali delle Ats, delle Asst e degli Irccs della Lombardia, che hanno ricevuto le indicazioni per i piani vaccinali sul territorio. Espriamio il nostro ringraziamento a tutto il personale medico, infermieristico, amministrativo di Areu, dell'esercito, della Protezione civile, hanno aggiunto Fontana e Moratti, Bertolaso, capo dell'Unità di crisi vaccinale, ha assicurato ai dg: Siamo a vostra disposizione, i vostri facilitatori. Dobbiamo lavorare come un'orchestra. Ancora Fontana, riferendosi alla due giorni all'ospedale in Fiera; Le sperimentazioni sono andate bene. È un modello che vorremmo replicare su tutto il resto del territorio regionale quando potremo iniziare le vaccinazioni di massa, sperando sempre che arrivino i vaccini, I risultati della sperimentazione verranno elaborati dai tecnici nei primi giorni della prossima settimana per poi essere comunicati pubblicamente. E all'incontro con i direttori generali di Ats e ospedali il governatore ha parlato di un evento storico, che consentirà di salvare la vita a migliaia di persone. Per concludere: È un momento difficile, dobbiamo buttare il cuore oltre l'ostacolo e dimostrare la vera eccellenza sanitaria lombarda. Moratti, a proposito dei vaccini, ha auspicato infine una grande alleanza che includa anche il mondo delle attività produttive e i sindacati, con lo scopo di far ripartire la Lombardia. -tit\_org- Ora lavoro di squadra per il Piano vaccinale Saremo un'orchestra

## Più uomini fidati per il Recovery fund, ai partiti una valanga di sottosegretari

[A. Sev.]

TRA TECNICI E POLITICI: I PROTAGONISTI DEL TOTOMINISTRI Più uomini fidati per il Recovery fund, ai partiti una valanga di sottosegretari Più ministri tecnici che politici. È questa la soluzione che Draghi potrebbe adottare per evitare di essere ostaggio dei paletti dei partiti destinati a formare la sua larga maggioranza. L'ex numero uno della PdL vuole una significativa presenza di donne e per dare maggiore spazio alle forze politiche potrebbe offrire loro soprattutto posti di sottosegretari. Difficile invece che entrino in Cdm i leader di partito, perché far sedere Matteo Salvini accanto a Nicola Zingaretti sarebbe complicato. E' probabile che i ministeri-chiave per la gestione del Recovery Fund vadano a tecnici e uomini di fiducia del professore-ban-chiere: al Tesoro continua a circolare il nome di Daniele Franco insieme a quelli di Darío Scannapieco e Lucrezia Reichlin; allo Sviluppo economico potrebbero andare Andrea Prencipe, rettore dell'università Luiss o Carlo Cottarelli; Enrico Giovannini al Lavoro. Ci sarebbe spazio per un solo ministro per partito o al massimo due per quelli maggiori. I 5 Stelle ambiscono a un posto per Luigi Di Maio e, nel caso di una seconda casella libera, Stefano Patuanelli o Stefano Buffagni. Sul fronte Pd circolano i nomi di Andrea Orlando, Darío Franceschini e Lorenzo Guerini. Per Forza Italia il nome più accreditato è quello di Antonio Tajani ma servono donne per non abbassare troppo la quota rosa e quindi potrebbe essere lasciato spazio a Mará Carfagna o Maria Stella Gelmini. Per la Lega Giancarlo Giorgetti, ben conosciuto da Draghi, è decisamente in pôle, ma si fa largo anche Giulia Bongiorno. Teresa Bellanova resta il nome più probabile per Italia Viva [in alternativa c'è Ettore Rosato]. Leu punta sulla conferma di Roberto Speranza alla Sanità altrimenti il "tecnico" sarebbe il preside di Medicina alla Cattolica di Roma, Rocco Bellantone. (A.Sev.) riproduzione riservata ISTRUZIONE SVILUPPO, PATRIZIO BIANCHI BENI CULTURALI DUO FRANCESCHINI PARI OPPORTUNITÀ MARACARFAONATERESA BEUANOVA CARIO COTTAREUJ SALUTE ROBERTO SPERANZA AGRICOLTURA TESORO DANIELE FRANCOMARTA CARTABIA INTERNO LUCIANA IAMORGESELUIGI DI MAIO LAVORO ENRICO GIOVANNINI GIULIA BONGIORNO GIUSTIZIA ESTERI STATALI -tit\_org-



Focolaio individuato dalla Asl nell'insediamento di Castel Romano

## **Nel campo rom 48 bimbi positivi = Bomba covid al campo rom Positivi 48 bimbi nomadi**

*Nuovo cluster a CastelRomano: tamponi a tappeto dellaAsl. Morto un 47enne*

[Emilio Orlando]

Focolaio individuato dalla Asl nell'insediamento di Castel Romano Nel campo rom 48 bimbi positivi Un nuovo focolaio di Covid a Roma, con 48 bambini positivi e un adulto di 47 anni deceduto in una comunità di cinquecento persone. Il cluster è stato individuato dalla Asl nel campo nomadi di Castel Romano sulla Pontina. Orlando a pagina 8 Bomba covid al campo ron Positivi 48 bimbi nomadi Nuovo cluster a Costei Romano: tamponi a tappeto della Asi. Morto Emilio Orlando Un nuovo focolaio di covid nella Capitale. Quarantotto bambini positivi e un adulto di 47 anni deceduto in una comunità di cinquecento persone. Il cluster è stato individuato nel campo nomadi di Castel Romano sulla Pontina. I medici della Asl di zona, dopo la morte di un abitante del Villaggio della speranza (questo il nome del campo), hanno effettuato dei tamponi a campione sugli ospiti maggiormente a rischio. Il risultato è stato sconvolgente: una marea di casi accertati. Nonostante l'alto indice di positività, i rom rimangono liberi di poter uscire ed entrare dal campo senza venire controllati e soprattutto senza che nessuno annoti con chi sono stati a contatto all'esterno. La maggior parte dei residenti non possiede documenti che attestino con certezza il domicilio e, per questo, è difficile tracciare i contagi. Il caso, che rischia di esplodere tra le mani della giunta capitolina, è ancora al vaglio delle autorità sanitarie che nelle prossime ore dovranno decidere se istituire una mini zona rossa che delimiti l'accampamento nomadi più grande d'Italia. L'area dove sorgono baracche, container e roulotte è attualmente sotto sequestro da parte della Procura di Roma perché teatro di gravi reati ambientali, come roghi tossici e sversamenti di rifiuti velenosi, e perché le falde idriche che corrono sotto il terreno sono inquinate dal percolato che fuoriesce dai cumuli di immondizia e carcasse di automobili presenti nella zona. I magistrati del pool dei reati contro l'ambiente di piazzale Ciòdio, quando nel mese di luglio scorso fecero apporre dalla polizia locale i sigilli all'area "F", nominarono custode la sindaca Virginia Raggi. La vicenda legata ai casi di Coronavirus che stanno crescendo esponenzialmente nel campo sta facendo il giro tra i comitati di zona: a Castel Romano attualmente vivono più di cinquecento adulti e quasi trecento minori, molti iscritti nelle scuole elementari e medie di Spinaceto, Tor de' Cenci e dell'Eur. -tit\_org- Nel campo rom 48 bimbi positivi Bomba covid al campo rom Positivi 48 bimbi nomadi

## **In città durante il lockdown va giù il biossido di azoto**

[Redazione]

**EFFETTI COVID/** In città durante il lockdown va giù il biossido di azoto Dal monossido di carbonio ai biossidi di azoto. Durante il lockdown della primavera 2020, tutti gli inquinanti che avvelenano l'aria e i nostri polmoni hanno subito un drastico calo. Emerge dallo studio pubblicato su Springer Nature dai ricercatori dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr. Dall'analisi è arrivata la conferma che il miglioramento della qualità dell'aria è stato determinato anche dalla forte riduzione del trasporto stradale -tit\_org-

## L`unica cosa che preme è il vaccino = L`unica cosa che preme è il vaccino anti-Covid

[Vittorio Feltri]

VITTORIO FELTRI La maratona di Draghi si concluderà questa settimana, probabilmente egli ce la farà a formare il nuovo governo, visto che ormai si è scatenata una gara a chi lo elogia di più. Tutti aspirano a vincere o almeno a conquistarsi un posto sul podio. Prevarranno coloro che leccano meglio e con più intensità, quelli che hanno più saliva da aspergere. D'altronde è noto: L'unica cosa che preme è il vaccino sempre sia lodato l'ultimo arrivato. Anche noi saremmo tentati di unirci al folto plotone degli agitatori del turibolo, ma ci asteniamo in attesa di verificare cosa sarà in grado di fare l'aspirante premier. Per adesso ci limitiamo a esprimere stupore per il modo in cui è stato trattato e silurato Conte, passato in cinque minuti da deus ex machina a scopino del wa ter. I grillini in particolare gli hanno voltato la faccia dopo averlo portato (,,,) segue - a pagina 4 L'unica cosa che preme è il vaccino anti-Covid segue dalla prima VITTORIO FELTRI (...) in palmo di mano. Mai vista una cosa tanto disgustosa. Vabbè. Transeat. Dato che non piacciono i pregiudizi, fermiamoci ai giudizi. Siamo curiosi di assistere alle mosse dell'ex dominus della Banca europea. Come farà costui a mettere d'accordo i cani e i gatti della maggioranza che va delineandosi? È un bel mistero. Aspettiamo nella convinzione ci sia da divenirsi. Intanto, poiché Draghi ci è simpatico, gli porgiamo un consiglio interessato: riduca il suo programma a un unico punto, fondamentale, ovvero la vaccinazione di massa da eseguirsi in tempi strettissimi. In questo momento infatti ai cittadini sta a cuore soltanto un dettaglio: non rischiare di ammalarsi di Covid. L'esecutivo decaduto non è riuscito a metterci al sicuro con i vari Arcuri in circolazione e, a un anno dall'inizio dell'infezione, siamo ancora qui ad agognare la salvezza chimica. La scienza ha prodotto iniezioni salvifiche, tuttavia il popolo non le ha ricevute. Nessuno della politica ha avuto l'abilità di procurare le dosi indispensabili per prevenire la malattia, causa di ogni guaio anche economico. In effetti, se manca la salute, manca altresì la forza di sgobbare. Lei, professore, ci ponga in condizione di svolgere le nostre attività, poi ci penseremo noi a creare lavoro e ricchezza. Mi dia retta, si impegni sui vaccini e diventerà il nostro salvatore. Per le altre questioni non mancherà tempo: le risolveremo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-unica cosa che preme è il vaccino L'unica cosa che preme è il vaccino anti-Covid

## Covid: in Lombardia 1.515 casi e 58 morti

[Redazione]

Covid: in Lombardia 1.515 casi e 58 morti SALUTE Sono 1.515 i nuovi casi registrati ieri in Lombardia. I pazienti in terapia intensiva sono 358 (+4) in non intensiva 3.467 (-73), i deceduti sono stati 58. La provincia più colpita Brescia (430), seguita da Milano (392). -tit\_org-

## Covid, allarme per le varianti Perugia zona rossa = La grande paura di Perugia in rosso per le varianti "Qui inizia la terza ondata"

[Maria Novella De Luca]

La pandemia Covid, allarme per le varianti Perugia zona rossa di De Luca, Dusi e Foschini alle pagine 20 e 21 IL REPORTAGE La grande paura di Perugia in rosso per le varianti "Qui inizia la terza ondata" Il mistero dei settanta sanitari contagiati Una mamma: "Siamo stati prudenti, com'è potuto succedere?" dalla nostra inviata Maria Novella De Luca PERUGIA - La paura, adesso, è che sia troppo tardi. La paura, adesso, ha il nome di due varianti del Covid, "brasiliiana" e "inglese". E Perugia, ieri sferzata da una pioggia livida e gelida, come l'umore dei pochi che resistevano passeggiando in un centro storico deserto, da stamattina tornerà a essere zona rossa, insieme ad altri sessantaquattro comuni umbri. Siamo in ginocchio, siamo in ginocchio, questa amministrazione stasbagliando tutto, paghiamo le assurde aperture di dicembre, era me gliο restare chiusi e ricominciare a marzo dice duro io chef stellato Simone decotti, titolare della "Antica trattoria San Lorenzo". La crisi pesa, il corso è una teoria di saracinesche chiuse per "cessione di attività", migliaia di adolescenti qui non sono mai tornati a scuola. Troppo alto però l'indice di contagio, schizzato a 1,18, troppi i ricoverati per Covid, 484 pazienti, il numero più alto dall'inizio della pandemia. Ma soprattutto la consapevolezza, ormai, che la nuova e galoppante ondata di positivi sia "figlia" delle due varianti del Covid isolate nei tamponi analizzati nei giorni scorsi dall'Istituto superiore di sanità. La variante brasiliiana, che si è pericolosamente manifestata all'interno del "Santa Maria della Misericordia" di Perugia, in due anziani, entrati con il tampone negativo in reparti di medicina generale, ma nei quali, poi, durante la degenza, è apparso il virus, come in altri dieci pazienti. E sempre nel grande nosocomio perugino, accanto al quale è sorto l'ospedale da campo che doveva servire come centro Covid per tutta la regione ma che è ancora inattivo, ben settanta tra medici e operatori sanitari sono risultati positivi. In sessanta avevano ricevuto la prima dose di vaccino. E se all'ospedale di Perugia ciò che spaventa è la variante brasiliiana, nei comuni intorno al lago Trasimeno, a Bastia Umbra e Perugia stessa, da oggi zona rossa, a fare da moltiplicatore, sembra, è stata la variante inglese, contagiosissima anche per bambini e adolescenti. E quindi, ha stabilito la governatrice Tesei, si chiude. Coprifuoco, Dad, delivery. E paura. Cosa sta succedendo in Umbria, che precipita nella zona rossa, mentre buona parte dell'Italia si avvia a riaprire le porte della vita normale, passando, finalmente al giallo? L'Umbria è purtroppo il laboratorio di una terza ondata che verrà? E dentro l'ospedale della Misericordia? La verità è che non siamo riusciti ad arginare il mare. I percorsi Covid all'interno dell'ospedale erano garantiti ma nei momenti di massima affluenza l'ospedale di Perugia non ce l'ha fatta a gestire tutti i percorsi in sicurezza. Chiede di restare anonimo il medico che racconta una trincea inevitabile, certo, dove forse però qualcosa non ha funzionato. Non ci aspettavamo un'altra ondata così importante. Ci possiamo coprire dietro le varianti, ma il dato vero è che il sistema non ha tenuto, ammette il medico. Dalla prima ondata abbiamo codificato percorsi 'puliti' e 'sporchi' e adottato un quantitativo enorme di disposizioni formali. Se noi abbiamo adottato misure uguali alla prima e seconda ondata, come si fa a dire che in questa fase i percorsi non siano stati rispettati? La mutazione del virus sta probabilmente mettendo in discussione le procedure, ribatte Marcello Giannico, direttore generale dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia. Dunque però la realtà è questa: le mutazioni del virus stanno sconvolgendo piani e procedure. Stefania Zucchini abita a Perugia ed è mamma di due adolescenti. Abbiamo paura. Nel più grande ospedale dell'Umbria settanta medici contagiati e le terapie intensive piene al 70% mentre i casi continuano a crescere. Eppure noi siamo stati disciplinati, mio figlio non è mai tornato a scuola dalla fine dell'estate, il centro che frequentava il mio secondo figlio disabile, è stato addirittura chiuso e trasformato in centro Covid. Abbiamo seguito le regole, come mai siamo diventati il focolaio delle varianti del virus? Torneremo in lockdown?. E Stefania tocca il cuore del problema, il centro della grande paura. Che da qui parta, o forse è già partita, la terza ondata. Del resto Antonella Mencacci, direttrice della scuola di microbiologia di Perugia, dice che in un certo

senso tutto è già avvenuto. Penso che le varianti siano già presenti in tutto il territorio nazionale e in Umbria si siano semplicemente manifestate prima. Si tratta però di varianti molto contagiose e forse per questo, a parte misure di contenimento, adesso ci troviamo di fronte a questo boom di casi. Sul piano epidemiologico secondo me doveva essere chiusa tutta la regione. Tutto questo però non spiega l'origine dei focolai. Chi è il paziente zero da cui è partita la variante brasiliana che poi si è sviluppata all'interno del Santa Maria della Misericordia? A Magione, sul lago Trasimeno, la famiglia del paziente di 78 anni, infettato dalla variante brasiliana all'ospedale di Perugia, non nasconde il proprio dolore. Di certo, dicono, il loro caro era negativo al momento del ricovero in medicina interna. (ha collaborato) Anòco Fois) Il bolettino 11.641 I nuovi positivi In calo rispetto a ieri (13-442) con 206.789 tamponi totali (molecolari e antigenici). Il tasso di positività è del 5,6% 270! decessi Per la terza volta nel 2021 scendono sotto quota 300 (ieri erano 385). Ancora in calo i ricoveri in rianimazione (-3) 2.546.913 i UtICcinisti Sono le somministrazioni totali, mentre le persone immuni (doppia dose) sono 1.123.835! tempi del vaccino al cronometro. In media occorrono quasi 2 minuti per l'accettazione, 3 per la visita, 2 o 3 per la somministrazione vera e propria, a cui si aggiunge un quarto d'ora di osservazione finale. È quanto hanno appurato all'ospedale in Fiera di Milano dove sono stati vaccinati con la seconda dose Pfizer circa 2.300 soccorritori -tit\_org- Covid, allarme per le varianti Perugia zona rossa La grande paura di Perugia in rosso per le varianti Qui inizia la terza ondata

## I sindaci in rivolta: troppi rischi penali per la tutela della sicurezza pubblica = Sindaci in rivolta: il penale pesa troppo

[Valentina Maglione]

PANORAMA TRAGEDIE E RESPONSABILITÀ I sindaci in rivolta: troppi rischi penali per la tutela della sicurezza pubblica La condanna in primo grado del sindaco di Torino Chiara Appendino, a un anno e sei mesi di reclusione per la tragedia di piazza San Carlo del 2017. con tre morti e oltre 1.500 feriti, ha rilanciato il dibattito sul peso della responsabilità penale dei primi cittadini. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha scritto un appello al Parlamento per chiedere la revisione delle norme sulla responsabilità, già firmato da oltre 3.500 colleghi. Maglione e Zerman y pag. 7

La responsabilità della sicurezza pubblica Dopo la condanna di Chiara Appendino per i fatti del 2017 di piazza San Carlo a Torino si è riaperto il dibattito sul ruolo dei primi cittadini nella prevenzione delle tragedie Sindaci in rivolta: il penale pesa troppo< valentina Maglione a mobilitazione dei sindaci è partita subito insieme con le dichiarazioni di solidarietà alla collega - appena si è diffusa la notizia della condanna, pronunciata dal Tribunale, della prima cittadina di Torino, Chiara Appendino, per la tragedia di piazza San Carlo del 3 giugno 2017. Quando, durante la proiezione della finale di Champions League, si scatenò un panico tra la folla e la calca provocò oltre 1.500 feriti e la morte di tre persone. I giudici hanno affermato la responsabilità di Appendino e di altri quattro imputati (l'ex capo di gabinetto, l'ex questore, l'ex presidente di Turismo Torino e l'architetto che lavorò all'evento), tutti condannati a un anno e sei mesi di reclusione. Una decisione di primo grado, dice ancora non si conoscono le motivazioni e che dovrà passare l'esame delle giurisdizioni superiori- Ma che sta facendo riaprire il dibattito sulle responsabilità penali che gravano sui sindaci, sovente coinvolti (e a volte condannati) nei processi sugli eventi tragici che si verificano nei comuni. Tanto che è presidente dell'And (l'associazione dei comuni). Antonio Decaro, ha scritto un appello al Parlamento, firmato da oltre 3.500 colleghi, per chiedere la revisione delle norme del Testo unico degli enti locali su cui si fonda la responsabilità dei sindaci: che finiscono per pagare personalmente e penalmente - si legge nell'appello - per valutazioni non ascrivibili alle loro competenze. Non vogliamo evitare di essere giudicati - spiega Decaro - ma chiediamo norme che delimitino in modo chiaro le nostre responsabilità. Oggi sul fronte penale il ruolo politico e quello di gestione si confondono. Se non si interviene, non saranno più cittadini disponibili a candidarsi sindaco, come già accade nei piccoli comuni. Non solo separazione delle responsabilità. Per Decaro occorre anche riscrivere l'abuso d'ufficio perché nonostante la delimitazione prevista dal decreto Semplificazioni, il reato è ancora troppo generico. Le responsabilità e i casi Masucosasi fonda la responsabilità penale dei sindaci? Ogni caso, va detto, è a parte. Ma di base vengono in considerazione l'articolo 50 del Testo unico degli enti locali, che definisce il sindaco come organo responsabile dell'amministrazione del Comune, da coordinare con l'articolo 107 sempre del Testo unico, che individua la responsabilità dei dirigenti, distinguendo quindi tra poteri di indirizzo e poteri di concreta gestione. Ma, secondo la giurisprudenza, questo non esclude che il sindaco debba controllare l'operato dei suoi dirigenti (si veda il servizio affianco) e intervenire se necessario. Nel caso di Appendino, il sindaco ha emesso una delibera per dare il patrocinio a una manifestazione osserva l'avvocato della sindaca. Luigi Chiapperò mentre l'organizzazione competeva a Turismo Torino, ente pubblico ma con una sua struttura. E, in ogni caso, il comportamento della folla e la tragedia erano imprevedibili. Le cronache degli ultimi anni hanno raccontato di eventi naturali che hanno provocato morti e danni e per cui sono stati chiamati a rispondere (anche) i sindaci. Come Marta Vincenzi, che dopo un lungo processo ha patteggiato la scorsa estate la condanna a tre anni di reclusione per la tragica alluvione di Genova del 2010. O come gli ex sindaci di Ventotene, condannati nel processo per il crollo di un inaspettato sporgente che nel 2010 provocò la morte di due studentesse delle medie in gita scolastica. È invece stato assolto in appello, dopo la condanna in primo grado. Paolo Penone, sindaco di Lecce quando, nel 2009, un uomo morì in un sottopassaggio allagato per le forti piogge. RI PRODUZIONE RISERVATA Per il Testo unico degli enti locali la

gestione spetta ai dirigenti ma il sindaco ha il dovere di sovrintendere LE RIFORME GIÀ FATTE Dalle cronache Antonio Decaro. Iresi dente Anc i ha lane iato un appello al Parlamento, firmato da oltre 3.500 co I leghi, per chiedere di rivedere le norme sulla responsabilità dei sindaci Dal 2020 Prova forte per il danno erariale Il decreto Semplificazioni (76/2020) ha introdotto una prova "rafforzata" per la responsabilità erariale dolosa del funzionario: occorre dimostrare la volontà dell'evento dannoso, Lo stesso decreto ha circoscritto la portata del reato di abuso d'ufficio. A TORINO NEL 2017 Ressa in piazza S. Carlo La vicenda Laseradel3giugno20i7,durantela proiezione su un maxischermo della finale di Champions League, si è scatenatoil panico tra la fotta perlo spray urticante usato da una banda di rapinatori. La ressa per la fuga causò più di 1.500 feriti e tré morti. I processirapinatori so no stati condannati nel20i9daiTribunaleadiecianidicarcere. li 27 gennaio scorso so no stati condannati in primo grado aunanno e sei mesi anche il sindaco Chiara Append ino, iisuo ex capodi gabinetto, l'ex questore, l'ex presidente di TurismoTorinoe il pro fession ista che javorò alla progettaiione dell'evento. AGENOVA NEL 2011 Tragedia nell'alluvione La vicenda 114 novembrezoi.aseguitodi pioggeeccezionali, sono esondati i torrenti Bisagno e Fereggiano a Genova. It tivellodel secondo, in particolare.èsalitorapidamenteesi è riversato in stradae negli androni provocando la morte di sei persone, di cui due barn bine. il processo SièCONduSOIl23 giugno 2020 il processo contro l'ex sindaca Marta Vincenzi. Condannata in primoe secondo gradoa cinque anni di carcere per disastroe omicidio col poso, dopo il rinviodella Cassazione, ha patteggiato ia pena d) treanni in appello. Condannati anche dirigenti comunali e l'ex assessore. A VENTOTENE NEL 2010 Il crollo della falesia La vicenda Il 20 aprile zoioilcrol lodi un masso sporgente staccatesi da falesia delta spiaggiaa Cala Rossano, nelt'isola di Ventotene, ha provocati la morte di due studentesse romani di terza media, in gita scolastica, Il processo 1116 febbraio 2018 la Cassazione haconfermato [econdanne, già riconosciute in appello, acarico di due ex sindaci di Ventotene: due anni e quattro mesi di carcere perGiuseppe Assenso e un anno e dieci mesi per il suo predecessore Vito Biondo. Assolto invece l'ex dirigente comunale del settore urbanisticae prosciolto per prescrizione l'exdirigente del genio civile di Latina. Dal 2018 Nuovo Codice di protezione civile In base alla legge sulla protezione civile 225 del 1992, ora abrogata dal nuovo Codice, al sindaco era riconosciuto il ruolo di autorità comunale di protezione civile. Il nuovo Codice di protezione civile (decreto legislativo i del 2018) specifica meglio le competenze del sindaco. -tit\_org- I sindaci in rivolta: troppi rischi penali per la tutela della sicurezza pubblica Sindaci in rivolta: il penale pesa troppo



## Nel 30% dei Comuni i ristori da Covid superano le perdite

[Emanuele Padovani]

Emanuele Padovani Anche la finanza comunale sta vivendo un periodo tormentato, e questa volta per ragioni diverse da quelle generate nei primi anni dalla crisi finanziaria che ha indotto a una progressiva cura dimagrante. Nel corso del 2020 lo Stato è intervenuto puntualmente e pesantemente a sostegno degli enti locali con risorse a ristoro che, complessivamente, ammontano a circa 6 miliardi. Secondo l'indagine condotta dall'Università di Bologna presentata al webinar Finanza locale fra pandemia e rilancio del Paese di Bologna Business School il 27 gennaio con la partecipazione di Cdp, Moody's Analytics, Regione Emilia Romagna, Comuni di Milano, Bologna e Catania e che sarà pubblicata all'interno della Relazione 2020 del Cnel, almeno il 30% dei Comuni potrebbero avere ricevuto più risorse rispetto alla perdita di gettito. Con un grande vantaggio: i Comuni hanno sostituito entrate proprie il cui incasso non è sempre certo, con risorse non gravate da rischio di credito. A fronte di questi possibili surplus, alcune amministrazioni (il loro conteggio risulta più complesso) potrebbero avere ricevuto meno risorse rispetto alla perdita di gettito. Soprattutto, vi è l'incognita del 2021. Il meccanismo istituito dal DL 104/2020 (articolo 39) sulla certificazione della perdita di gettito al netto delle minori perdite e delle risorse integrate straordinarie dello Stato, equilibrerà orizzontalmente, fra gli enti, e temporalmente, rendendo disponibili le risorse in surplus per le ulteriori necessità del 2021. Il verificarsi di questa situazione non era certo eliminabile a priori, poiché fisiologica rispetto al meccanismo scelto dal Tavolo tecnico istituito presso il Mef. Il meccanismo, dettagliatamente specificato nelle note ai decreti di erogazione delle risorse straordinarie, si fonda su una logica squisitamente di cassa. In sostanza, attraverso il calcolo è stato calcolato il differenziale degli incassi fra il 2019 e il 2020 per ogni ente, attribuendo a ciascuno le risorse del fondo in misura, di fatto, corrispondente. Per i mesi non ancora disponibili sono state operate accurate ipotesi. Quest'ultima considerazione, associata ai maggiori fabbisogni di spesa e agli eventuali risparmi generati dal lockdown, crea dunque un livello fisiologico di incertezza. Il metodo di calcolo è frutto di un percorso di legittimazione fra i vari portatori di interesse, dal momento che al Tavolo tecnico siedono Mef, Interno, Anci e Upi. Dunque gode di ampio consenso. Ma se ragionare "per cassa" può rappresentare un valido metodo emergenziale, è auspicabile che per il prossimo futuro si introducano ulteriori considerazioni per sostenere gli enti alle prese col "nuovo ordinario" che li attende. Sulle entrate, occorre ragionare "per competenza finanziaria" e futura capacità di riscossione; in altri termini, si potrebbero introdurre metodologie volte a timare l'andamento degli accenamenti d'entrata e, contemporaneamente, l'effettiva capacità di riscossione, sulla base degli andamenti socio-economici settoriali (ad esempio Comuni turistici, Comuni sede di complessi industriali e commerciali, aree rurali, eccetera) che influiscono sulle basi imponibili, peraltro in coerenza con quanto suggerito dalle linee di indirizzo di Corte dei conti (delibera 8/2020 della sezione Autonomie) e con quanto sviluppato in altri Paesi UE. Occorre poi sviluppare analisi dei fabbisogni di spesa, e con esse riprendere il dibattito sui Lep (in questa direzione va la legge di bilancio) poiché sono cambiate esigenze e strutture dei costi (si pensi al Tpl o ai servizi sociali). In terzo luogo è necessario supportare gli investimenti, strada già imboccata con l'istituzione di fondi specifici, ma facendo attenzione a supportare anche la spesa corrente generata in futuro. Ciò richiede uno sforzo di visione di medio-lungo termine che includa anche strategie di perequazione. Se non ora, quando? [Ritorna alla pagina](#)

## L'emergenza Lockdown locali per le varianti Speranza: "Ora non vanifichiamo gli sforzi" = Nell'Italia gialla Il lockdown è locale "Prudenza, siamo sul filo del rasoio"

[Elisabetta Pagani]

L'emergenza Lockdown locali per le varianti Speranza; "Ora non vanifichiamo gli sforzi" EUSABEITA PAGANI, FRANCESCO RIGATELLI E NICCOLO ZANGAN - P, 10-11 Nell'Italia gialla il lockdown è locale "Prudenza, siamo sul filo del rasoio Solo regioni arancioni. Speranza dopo ' li asscbramc'nli: Non vamfic'hiamo li si'or/ EUSABETTAPAGANI In un'Italia sempre più gialla (da oggi restrizioni minime anche in Sardegna), la diffusione del contagio si combatte con lockdown mirati decisi, comerevis to, dalle amministrazioni locali. Succede in Alto Adige, dove da oggi e per tre settimane entra in vigore il divieto di spostamento tra comuni e ai negozi tocca la stessa sorte dei bar: serrande abbassate. Ma succede anche qua e là per il Centro e il Sud Italia, a macchia di leopardo. In Umbria - una delle poche regioni arancioni (insieme con Sicilia, Puglia e Provincia autonoma di Bolzano)- da oggi diventano rossi tutta Parea di Perugia e sei paesi del Ternano. E chiusure mirate sono in vigore anche in piccole o piccolissime zone della Sicilia, dell'Abruzzo ed del Molise. A far scattare i blocchi locali è l'andamento del contagio (in Umbria registrato un picco di ricoveri) ma anche la diffusione delle varianti inglese e brasiliana del virus. Nonché la preoccupazione che il ritorno alla socialità consentito dalla zona gialla possa fare impennare casi e vittime. Nel fine settimana appena concluso, soprattutto sabato, complice il bel tempo strade, spiagge e locali d'Italia si sono riempiti di gente. E bare ristoranti hanno registrato il tutto esaurito (200 milioni di euro l'incasso secondo una stima di Coldiretti, che spinge per l'apertura serale in zona gialla). Non sono mancate le multe per feste irregolari a Milano e a Roma, sanzioni per assembramenti nella movida a Napoli, annunci di inasprimento delle regole a Venezia e così via. Zona gialla non significa scampato pericolo - è intervenuto il ministro della Salute Roberto Speranza -. Serve massimamente prudenza, non bisogna vanificare il risultato dei sacrifici fatti finora. Il virus circola e il rischio, anche per via delle varianti, resta alto. Non possiamo scherzare col fuoco. Su questa stessa pagina il demologo dell'Università Campus Biomedico di Roma Massimo Ciccozzi, che parla di appiattimento della curva ma invita a non rilassarsi perché siamo sul filo del rasoio ed è pericolosissimo, ci vuole un nulla a far peggiorare di nuovo la situazione. Situazione che vede in un giorno 270 vittime e 11.641 nuovi casi positivi (erano 13.442 sabato) a fronte di 206.789 test (nel weekend sono meno del solito), con un tasso di positività del 5,6%, quindi in risalita (era 4,7%). "Finché non siamo vicini all'immunità di gregge - commenta Ciccozzi non ci possiamo permettere assenti". La campagna vaccinale, in ritardo di tre settimane per le mancate consegne delle case farmaceutiche, procede e domani si inizierà la somministrazione delle prime dosi di AstraZeneca (circa 250.000 quelle arrivate), - i lpgdB che saranno inoculate a personale scolastico e forze dell'ordine con età inferiore a 55 anni. Lunedì prossimo, infine, scadrà il divieto di spostamenti tra regioni, anche gialle, deciso dal decreto varato dal governo Conte a Natale. Bisognerà vedere cosa deciderà - su questo e sull'apertura degli impianti sciistici - il nuovo esecutivo guidato da Draghi se a quel punto sarà in carica. numeri 11.641 I nuovi casi di coronavirus registrati in un giorno su 206.789 tamponi 270 Le vittime di ieri, che portano il totale da inizio pandemia a 91.273 1.115.022 Gli italiani a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino I COLORI DELL'ITALIA A PARTIRE DA OGGI Misure aggiuntive: Da oggi al 28 febbraio lockdown deciso dalla Provincia di Ascoli Piceno Da oggi al 21 febbraio in zona gialla tutta la provincia di Perugia e sei comuni della provincia di Terni per l'ordinanza della Regione Umbria LE REGOLE 1551 Circolazione nel proprio Comune Spostamenti tra regioni o Comuni Spostamenti verso abitazioni di amici e parenti (una sola volta al giorno, in massimo due persone) Seconde case Centri commerciali Negozi a Bar Ristoranti Trasporto pubblico Piscine, palestre, teatri, cinema, sale giochi Attività sportiva Musei e mostre Didattica scolastica Università x: GIALLA divieto dalle 22 alle 5 consentiti solo tra Comuni in regione all'interno della regione si possono raggiungere anche se sono fuori regione chiusura nei giorni festivi e prefestivi aperti chiusi dalle 18; no asporto dalle 22 chiusi dalle 18; no asporto dalle 22 capienza al 50% chiusi

centri sportivi aperti aperti (solo nei giorni feriali) ma mostre chiuse possibile in presenza possibile in presenza divieto dalle 22 alle 5 vietati consentiti da Comuni sotto i 5.000 abitanti entro 30 km si possono raggiungere anche se sono fuori regione chiusura nei giorni festivi e prefestivi aperti chiusi sempre: no asporto dalle 18 consentito asporto fino alle 22 capienza ai 50% chiusi centri sportivi aperti chiusi a distanza alle superiori a distanza L'ECU - HUB -tit\_org- L'emergenza Lockdown locali per le varianti Speranza: "Ora non vanifichiamo gli sforzi" Nell'Italia gialla Il lockdown è locale Prudenza, siamo sul filo del rasoio

## MALTEMPO

### San Valentino sotto la neve e al gelo

[Redazione]

Nuova ondata di maltempo in Italia. La Protezione civile ha emesso un'allerta gialla in 11 regioni per oggi a causa di possibili temporali e venti molto forti. Da Nord a Sud, tutte le zone d'Italia sono state flagellate dal maltempo. Massima attenzione in Basilicata, Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Umbria. Roma si è svegliata sotto l'acqua e un forte vento. Una domenica di maltempo per la Capitale e per altre città italiane, tra cui Milano dove i fiumi Seveso e Lambro sono monitorati da vicino, per timore di possibili esondazioni. Neve sui settori alpini e in particolare in Piemonte, Friuli MALTEMPO abbassarsi, ma si tratta degli ultimi giorni di un inverno che si prepara a salutare la Penisola. Ci si sta avvicinando, infatti, a grandi passi alla primavera. Valdidentro. Disagi anche nel Bresciano, dove una slavina è caduta lungo il percorso che da Pianone porta alla Capanna Iarà e Pizzo Formico, nel territorio comunale di Clusone, in valle Seriana, Venti forti spazzeranno tutta la Penisola. Dopo questi giorni di maltempo, dal secondo fine settimana di febbraio è prevista una nuova ondata di gelo con nevicate anche a bassa quota. Le temperature sono destinate ad

Morti per consegnareit -tit\_org-

## Dopo un annuncio di primavera torna l'inverno - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 07 FEB - Sembrava già primavera, temperature miti da nord a sud, sole, spiagge e parchi piene di persone. Ma era solo ieri, in poco meno di 24 ore lo scenario climatico è cambiato in tutta l'Italia. Da questa mattina infatti, pioggia e vento, in alcuni casi anche la neve, hanno dato il via a quella che si preannuncia come una settimana di forte maltempo, un maltempo che ha già investito mezza Europa. Una perturbazione di origine atlantica infatti ha già dalla scorsa notte interessato le regioni nord-occidentali per poi arrivare, in mattinata, con piogge e temporali anche al centro-sud. Il Dipartimento della Protezione Civile ha valutato quindi per oggi allerta gialla in Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. Mentre per domani, lunedì 8 febbraio, sarà allerta gialla per venti e mareggiate in 11 regioni. Disagi a causa della neve da stamattina in Valtellina e Valchiavenna: la strada statale che porta al passo del Foscagno, collegamento fra Livigno (Sondrio) e il resto della Lombardia, è rimasta bloccata all'altezza di Semogo, frazione di Valdidentro (Sondrio). Numerosi turisti diretti a Livigno, in territorio extradoganale, approfittando della "zona gialla", non sono attrezzati con catene o gomme da neve sono rimasti bloccati. A complicare la situazione anche un pullman che si è intraversato sull'asfalto reso molto scivoloso da neve e ghiaccio. Nel Bresciano, invece, una slavina è caduta lungo il percorso che da Pianone porta alla Capanna Ilaria/Pizzo Formico, nel territorio comunale di Clusone, in valle Seriana. Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha effettuato un sopralluogo nella mattinata per verificare la situazione. L'amministrazione comunale ha invitato a "evitare comportamenti o scelte non sicure": meglio dunque evitare escursioni in zona e, se proprio costretti a passare, si consiglia l'uso dei ramponi da ghiaccio. Ed è allerta arancione in Emilia-Romagna per venti forti in Appennino, allerta prolungata anche a tutta la giornata di domani, Secondo il bollettino di Arpa e Protezione civile, si prevedono venti di burrasca forte provenienti da sud-ovest sulle aree appenniniche di crinale con venti di ricaduta sulle zone collinari romagnole. Insomma la giornata primaverile di ieri è stato solo un timido assaggio, l'inverno sferra ancora i suoi colpi.

## Povert : alberghiero `Colombatto`, ogni settimana 310 pasti - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 07 FEB - Ogni settimana, fino al 27 marzo, al 'Colombatto', istituto professionale alberghiero di Torino, vengono preparati 310 pasti per i pi  bisognosi, grazie all'iniziativa varata dalla scuola in collaborazione con l'Associazione volontari Alpini della Protezione Civile. I volontari ogni venerd  si recano dai fornitori a ritirare le materie prime, le consegnano agli studenti per la preparazione dei pasti, il sabato il cibo viene consegnato a parrocchie, istituzioni e comunit  che poi lo distribuiscono ai poveri. L'assessore regionale al Welfare Chiara Caucino ha visitato il 'Colombatto' accolta dal vice presidente, Paolo Zanet e dal presidente dell'Associazione volontari alpini, Luigi Paglialonga. "Le nuove povert  rappresentano uno delle pi  preoccupanti conseguenze dell'emergenza Covid. - sottolinea Caucino - Alplauso ai fautori dell'iniziativa, unisco il mio impegno per combatterle con ogni mezzo a disposizione. Proprio per questo,   mia intenzione istituire un tavolo, un luogo di confronto concreto e fertile di iniziative per contrastare le nuove povert  con politiche ed iniziative che siano condivise ed efficaci e che non si limitino agli slogan che troppo spesso abbiamo ascoltato da chi non ha responsabilit  di governo e che, negli anni passati,   stato a guardare una situazione che   sicuramente acuita dal nuovo coronavirus, ma che ha radici ben pi  profonde e lontane nel tempo, frutto di amministrazioni e governi miopi e inadeguati". (ANSA).

## Il fiume restituisce il corpo di Mario

[Redazione]

Le acque del Fiume Liri nei pressi della diga di Arce, in località Sant Eleuterio, hanno restituito, nella tarda mattinata di ieri, il corpo di Mario Tedeschi. Uomo di 63 anni, ferroviere in pensione scomparso nel nulla sabato pomeriggio. Le ricerche, sospese nel tardo pomeriggio di sabato, sono riprese ieri mattina all'alba, quando i sommozzatori dei vigili del Fuoco del Soccorso subacqueo di Roma, si sono calati nelle acque del fiume Liri dove nasce la diga di Arce. I carabinieri di Arce avevano il sospetto che l'uomo potesse essere caduto in acqua, per questo di concerto con i vigili del fuoco di Frosinone hanno chiesto l'intervento dei sommozzatori. Questi ultimi hanno scandagliato i fondali, anche con l'utilizzo di una strumentazione sofisticata (side scan sonar), e individuato, poco prima delle 11 di ieri, il corpo dell'uomo. Le operazioni di recupero, alla presenza dei carabinieri e degli uomini della protezione civile, si sono concluse alle 12,30, quando il corpo dell'uomo è stato trasportato, come disposto dal magistrato di turno alla Procura di Cassino, all'obitorio dell'ospedale Santa Scolastica. Nelle prossime ore, terminati gli accertamenti di medicina legale, verrà concesso il nulla osta per i funerali.

**ALLONTANAMENTO** Il pensionato, come accennato, era uscito dalla sua abitazione nella tarda mattinata di sabato, ed aveva detto ai familiari di andare a comprare le sigarette. Cosa che, effettivamente, ha fatto in un bar-tabacchi della zona. Poi di lui si sono perse le tracce. A lanciare l'allarme sono stati proprio i familiari, per cui alle 14.30 di sabato la sua auto è stata ritrovata dinanzi alla diga di Sant Eleuterio, da qui il sospetto della caduta nelle acque del Liri con il tragico epilogo arrivato poco meno di 24 ore dopo. I carabinieri di Arce, assieme ai colleghi della compagnia di Pontecorvo, agli ordini del capitano Tamara Nicolai e del tenente Giovanni Fava, ora stanno ricostruendo le ultime ore di vita dell'uomo, solo dopo si capirà cosa è accaduto. Per ora resta il giallo: le ipotesi in campo sono due: la caduta accidentale e il gesto estremo. Quest'ultima ipotesi, tuttavia, sembra essere meno avvalorata perché non sono sarebbero stati trovati biglietti o messaggi particolari. Il 63enne era un amante della natura e appassionato di jogging tra le strade interne di Arce. Cercatore di asparagi e funghi. Molto conosciuto e stimato. Dolore e incredulità ad Arce tra le tante persone che conoscevano e stimavano Mario Tedeschi. Un epilogo che ci addolora e ci lascia increduli. Mario era una persona buona e conosciuta in paese. Uno sportivo - ha detto il sindaco di Arce, Luigi Germani - a cui piaceva fare jogging per le stradine della nostra campagna, passeggiare nella natura e soprattutto dilettersi nella ricerca di asparagi e funghi. Desidero esprimere a nome mio, dell'amministrazione comunale, il profondo cordoglio per la tragica scomparsa di Mario. Ai familiari - ha concluso il primo cittadino - desidero rivolgere le più sentite condoglianze unitamente ai sentimenti di vicinanza dell'intera comunità. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Maltempo Coldiretti, si abbatte in 2021 sconvolto da 43 tempeste**

*(ASI) Con l'ultima perturbazione torna il maltempo in Italia in un 2021 segnato fino ad ora da ben 43 eventi estremi tra grandinate, tornado, neviccate*

*[Redazione Asi]*

(ASI) Con l'ultima perturbazione torna il maltempo in Italia in un 2021 segnato fino ad ora da ben 43 eventi estremi tra grandinate, tornado, neviccate anomale, valanghe e bombeacqua che hanno colpito lungo tutta la Penisola provocando vittime e danni nelle città e nelle campagne. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento alla nuova allerta meteo della protezione civile in molte regioni da Nord a sud del Paese con la caduta della neve e precipitazioni intense. Siamo di fronte in Italia alle conseguenze dei cambiamenti climatici con una tendenza alla tropicalizzazione e il moltiplicarsi di eventi estremi con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo che ha fatto perdere oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti.



## Maltempo, nel 2021 già registrati 43 eventi estremi

[Redazione]

FTHi. I Maltempo, nel 2021 già registrati 43 eventi estremi REDAZIONE Con l'ultima perturbazione torna il maltempo in Italia in un 2021 segnato fino ad ora da ben 43 eventi estremi tra grandinate, tornado, nevicate anomale, valanghe e bombe d'acqua che hanno colpito lungo tutta la Penisola provocando vittime e danni nelle città e nelle campagne. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento alla nuova allerta meteo della protezione civile in molte regioni da Nord a sud del Paese con la caduta della neve e precipitazioni intense. Siamo di fronte in Italia alle conseguenze dei cambiamenti climatici con una tendenza alla tropicalizzazione e il moltiplicarsi di eventi estremi con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionati, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo che ha fatto perdere - conclude la Coldiretti oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti. -tit\_org-

Ricerche

## Conseguenze del Covid nel lungo periodo

[Redazione]

Ricerche Conseguenze del Covid nel lungo periodo Alcuni ricercatori cinesi hanno pubblicato i risultati di uno studio delle conseguenze fisiche del Covid-19 nel lungo periodo. Dopo 6 mesi, l'affaticamento fisico era il sintomo registrato da più della maggior parte dei pazienti (63 per cento). Principali sintomi post-covid 25% 50% 100% affaticamento fisico problemi di sonno perdita capelli problemi olfattopalpitazioni È fonte Huang et al, (2021) -tit\_org-

## Le vittime della pandemia non sono colpa solo del coronavirus

[Pier Giorgio Ardeni]

PERCHÉ IN ITALIA SI MUORE DI PIÙ? Le vittime della pandemia non sono colpa solo del coronavirus PIER GIORGIO ARDENI economista

Giorno dopo giorno, il conto dei morti da Covid-19 continua a salire e non sembra fare più notizia, come se ci avessimo fatto l'abitudine, perché questo è il Covid. Eppure, la mortalità da Covid-19 in Italia è alta più che altrove. È perché da noi sono più anziani, ci viene detto. Ma è proprio così? La pandemia è qui per restare, ne siamo consci, e nel guardare avanti dobbiamo pensare a cosa dovrà fare la nostra sanità pubblica. Proprio adesso che dobbiamo definire un Recovery plan e progettare il futuro, dovremmo sapere che non è solo una questione di sanità, ma riguarda le politiche economiche e sociali. I morti tra gli anziani

Nel suo ultimo rapporto sulla pandemia, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) riporta i dati per i tre periodi marzo-maggio, giugno-settembre e ottobre-gennaio e rileva che, dei 2 milioni e mezzo di casi totali registrati dall'inizio, l'età mediana è di 48 anni, mentre tra gli oltre 85 anni è deceduti essa sale a 83 (mediana significa che la metà di quegli 85 mila morti aveva più di 83 anni!). Tra i deceduti, i minori di 50 anni sono stati finora l'11 per cento, le donne il 43,7 per cento (e tra loro l'età mediana di morte è addirittura di 86 anni). Le classi di età più frequenti sono quella 80-89 (41,6 per cento del totale), quella 70-79 (24,4 per cento) e quella con più di 90 anni (20,3 per cento). Non vi è quindi alcun dubbio che tra i più colpiti vi siano gli anziani. Il rapporto rileva anche che, tra i deceduti, la quota di chi non era affetto da alcuna patologia pregressa è rimasta bassissima (dal 3,7 per cento del primo periodo è scesa al 1,4 per cento del secondo periodo, pari a 1% casi totali). Pertanto, il 98 per cento di chi è morto a causa del Covid-19 aveva altre patologie in essere: il 12,1 per cento ne aveva una soltanto, il 18,6 per cento ne aveva due, mentre ben il 66,3 per cento ne aveva tre o più (con un aumento fino al 74,5 per cento nel terzo periodo). Quali patologie? Per lo più cardio-vascolari, diabete, insufficienza renale. Il rapporto ISS mette in luce che tutte queste caratteristiche si sono consolidate, senza significativi cambiamenti tra il primo e il terzo periodo, e che c'è, altre parole, una certa persistenza nel come il virus continua a diffondersi e a colpire. Tuttavia, l'Italia è il sesto paese al mondo per numero di decessi (sul totale degli abitanti), con 1471 morti per milione, dietro a Belgio (1815), Slovenia (1694), Regno Unito (1565) e Cile (1529), davanti a Bosnia, Nord Macedonia e Stati Uniti. Perché? Al di là delle differenti risposte che i vari paesi hanno adottato per far fronte alla pandemia, è innegabile che l'alto tasso di mortalità italiano si staglia con evidenza. La spiegazione prevalente che ci è stata data nelle dichiarazioni di esperti e nei discorsi pubblici è stata che la popolazione italiana è anziana (un terzo degli italiani ha più di 65 anni) e che, pertanto, come confermerebbero i dati visti sopra, siamo più pronti ed esposti alla pandemia. Ma è proprio così? Non si tratta qui di andare a cercare responsabilità o colpe ma di guardare al problema da un altro angolo. L'età non tutto. Da molti anni ormai, tra gli studiosi non solo medici ed epidemiologi, ma anche scienziati dell'ambiente e sociali si è affermata la consapevolezza che sono gli aspetti sociali e ambientali a determinare (o a concorrere ad accrescere) la virulenza e la diffusività di un'epidemia (e quindi di una pandemia). Se è da tempo immemore che ormai sappiamo quanto malsane condizioni igieniche e sanitarie siano veicoli di malattie e infezioni ed è altresì ben noto quanto le situazioni di indigenza, povertà o marginalità siano all'origine di quelle condizioni, da qualche decennio si è affermata la consapevolezza che molte di quelle che i medici chiamano malattie non trasmissibili sono più frequentemente associabili a diete povere e sbilanciate, a stili di vita e pratiche non salutari o logoranti, ad ambienti insalubri, e che questi siano per lo più ricollegabili alle condizioni socio-economiche degli individui. Le malattie non trasmissibili sono oggi, nel loro insieme, le cause di morte più frequenti; quelle del sistema cardio-vascolare e circolatorio come quelle del sistema respiratorio, il diabete, l'obesità, i tumori. Sono malattie che diventano croniche e che portano a invecchiare male. Se sono le persone a più basso reddito a morire di più e in età più giovane per queste malattie è perché non possono alimentarsi in modo sano, avere un'occupazione non logorante e vivere in ambienti salubri. Tutto questo ha a che fare con il Covid-19? Forse sì, visto

che il 98 per cento di coloro che ne muoiono hanno proprio quelle patologie... Ad esempio, la diffusione dei cibi precotti e lavorati o in scatola, del junk food di composti ad alto contenuto calorico, sapidi ma poco nutrienti oppure ricchi di zuccheri, il mangiare sistematicamente poco e male cattive abitudini e malnutrizione di cui l'industria alimentare è responsabile ma che fa leva sull'accessibilità a poco prezzo sono oggi considerati tra i fattori determinanti dell'aumento dell'obesità e delle malattie cardio-vascolari. C'è una correlazione altissima tra condizione socio-economica povera e questi usi alimentari. Ed è altresì ormai acquisito che vi sia una relazione sociale, non solo individuale, tra queste pratiche alimentari e l'insorgere di quelle patologie non trasmissibili, definendo un insieme di condizioni che gli esperti di antropologia medica hanno chiamato bio-sociali. L'obesità, il diabete, la propensione all'infarto saranno più alti, a parità di pre-condizioni individuali, tanto più le condizioni di contesto, sociali, vi concorreranno. La sindemia Già dagli anni Novanta Merrill Singer, adottando un approccio bio-culturale (e quindi bio-sociale) sviluppò il concetto di sindemia la crisi di sinergia e epidemia o pandemia cercando una sintesi tra determinanti socio-economiche e culturali e l'insorgere delle patologie, in questo criticando la pratica prevalente in medicina di vedere le malattie come astratte dal contesto sociale e dall'ambiente in cui si sviluppano (ma di questo già molti anni prima aveva parlato Ivan Illich nel suo *La nemesi medica*). Si ha una sindemia quando si hanno due o più pandemie o malattie in un gruppo sociale in cui le interazioni biologiche e sociali esacerbano la prognosi e l'impatto (tipiche sindemie si sviluppano in condizioni di povertà di gruppi o fasce di popolazione). Se conosciamo il contesto, capiremo meglio quali patologie si potranno sviluppare. Le disuguaglianze di salute non si spiegano solo con differenti caratteristiche individuali, che pure esistono, ma con le disuguaglianze sociali in cui gli individui vivono. Qualche anno fa Richard Horton editor di *The Lancet*, aveva avvertito della necessità di riconcettualizzare le malattie non trasmissibili, adottando un approccio sindemico. E nel suo più recente commento Covid-19 is not a pandemic (settembre 2020) aveva concluso che questa pandemia non è che una sindemia di Covid-19 e di malattie cardio-vascolari e respiratorie, diabete e simili. E vederlo come sindemia sottolinea le sue co-determinanti sociali. In sostanza, per tornare a noi, non è che in Italia si muore di Covid-19 più che altrove perché sono più anziani ma, probabilmente, perché quegli anziani hanno altre malattie. È una sindemia- Non è una questione solo sanitaria: non sarà, infatti, tutto dovuto, forse legato alle loro condizioni socio-economiche? Ce lo diranno i dati, quando avremo (forse), ma c'è da scommettere che le disuguaglianze di condizione, e quindi di salute, abbiano il loro peso. Non lasciamo sulle spalle della sanità la soluzione di problemi che sono altrove, in questo paese che ormai ristagna nelle sue croniche disuguaglianze. Superare la pandemia vorrà dire anche affrontare quelle condizioni (:.) RIPRODUZIONE RISERVATA. Chi è a rischio Le "malattie non trasmissibili!" come l'obesità sono legate alle condizioni sociali. Si dice che in Italia la mortalità è alta perché ci sono più anziani. Ma è proprio così? Conta anche come vivono gli anziani.

paioi.Aphi:s;)i- -tit\_org-

## Solitudine, paura e violenza I ragazzi dell'era Covid = Solitudine, paura e violenza: ecco l'inferno dei giovani nell'era Covid

[Luca La Mantia]

GRIDO D'ALLARME di Luca La Mantia Solitudine, paura e violenza I ragazzi dell'era Covid Soli, spaventati, naufraghi nell'oceano del web, che può in trasformarli in vittime o carnefici. È un quadro allarmante quello tracciato dagli esperti. a pagina Il Solitudine, paura e violenza: ecco l'inferno dei giovani nell'era Covid di LUCA LA MANTIA Soli, spaventati, naufraghi nell'oceano del web, che può in trasformarli in vittime carnefici. È un quadro allarmante quello tracciato dall'osservatorio Indifesa di Terre des Hommes, collaborazione con Scuolazoo, in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, andata in scena ieri. I protagonisti sono loro, giovani e giovanissimi, psicologicamente provati dal primo anno di pandemia, Non stupisce allora che il minimo comune denominatore dei singoli disagi espressi dai circa 6mila ragazzi di età compresa fra i 13 e i 33 anni che hanno partecipato all'indagine sia il senso di solitudine. Percezione acuita dalle misure di distanziamento sociale in funzione anti Covid, Oggi il 93% di adolescenti ventenni vive questa condizione emotiva, dieci punti in più rispetto all'ultima rilevazione. Un incremento ancor più significativo se si pensa che la percentuale di chi ha indicato di provare solitudine molto spesso è passata dal 33% al 48%. Questi dati, ha commentato il direttore generale di Terre des Hommes, Paolo Ferrara sono già oggi drammatici. L'isolamento sociale, la didattica a distanza e la perdita della socialità stanno provocando una profonda solitudine e deattivazione ma anche ansia, rabbia e paura. Sentimenti negativi che si riversano in quel poco che resta dei rapporti umani, nei quali si fa sempre più largo l'incubo del bullismo. Il 68% degli intervistati ha dichiarato di aver assistito ad atti inquadabili nel fenomeno, mentre il 61% sostiene di esserne stato vittima. Quanto ai bulli sono l'8,02%, quota che arriva sino al 14,76% nel caso dei ragazzi. Il 42,23% dei partecipanti ha detto di soffrire a causa di episodi di violenza psicologica da parte di coetanei e in particolare il 44,57% delle ragazze ha segnalato il disagio provato nel ricevere messaggi non graditi di carattere sessuale online. Da qui al revenge porn il passo è breve. Per il 53,16% delle intervistate è secondo solo al cyberbullismo nella classifica degli atti di violenza online più temuti. Seguono il rischio di subire molestie sul web, l'adescamento da parte di malintenzionati e la perdita della privacy. Inoltre, quasi tutte le ragazze (95,17%) riconoscono che vedere le proprie foto o video hot circolare online o su cellulari altrui senza aver dato il proprio consenso sia grave quanto subire un abuso fisico. Spaventa, poi, quel 15,81% di giovani di sesso maschile secondo cui una ragazza che decide di condividere foto e video hot con il proprio partner sarebbe facile, In un panorama caratterizzato da solitudine e disagio torna prepotentemente in auge il tema del suicidio, seconda causa di morte - afferma l'Organizzazione mondiale della sanità - nella fascia di età 15-39 anni. In Italia la situazione non cambia: delle circa 4mila persone che mediamente ogni anno decidono di farla finita il 5% ha meno di 24 anni. Con la pandemia la situazione rischia di degenerare. Un campanello d'allarme è rappresentato dal boom di episodi di autolesionismo (a scopo suicidario e non) fra i più giovani, recentemente denunciato a Repubblica dal primario di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza all'ospedale "Bambino Gesù" di Roma, Stefano Vicari. Con la seconda ondata i ricoveri legati al fenomeno sono cresciuti del 30%, col risultato che nel reparto guidato dal luminare il tasso di occupazione dei posti letto ha raggiunto anche il 100%. E viene da chiedersi quale sarà il conto da pagare per questa generazione quando ci sveglieremo dall'incubo Covid. -tit\_

Solitudine, paura e violenza I ragazzi dell'era Covid Solitudine, paura e violenza: ecco l'inferno dei giovani nell'era Covid

## **Intervista Alfonso D`Ambrosio - Io, preside No Covid Ho salvato la scuola e lo Stato mi punisce**

*Il dirigente di Vo' Euganeo ha preso iniziative all'avanguardia per le sue classi. La risposta di Roma? Un procedimento disciplinare*

[Giulia Cazzaniga]

L'intervista ALFONSO D'AMBROSIO Io, preside No Covid Ho salvato la scuola e lo Stato mi punisce È dirigente di Euganeo ha preso iniziative all'avanguardia per le sue classi. La risposta di Roma? Un procedimento disciplinare di GIULIA CAZZANIGA Se gli chiedi se gli angoli della sua bocca siano rivolti all'insù perché al ministero dell'Istruzione ci sarà forse un nuovo titolare, non ti risponderà. Scriva solo che se ci fosse una cambio confido in un ministro con il quale finalmente dialogare con serenità, ti pregherà facendosi serio> Altro dire non può. Sulla testa del dirigente scolastico Alfonso D'Ambrosio pende un provvedimento disciplinare per due segnalazioni partite dal dicastero, da Roma. È per tutti il preside di Vo'; dal primo epicentro dell'emergenza sanitaria è emersa la sua storia. Ma non è solo la cronaca della sua critica - più che civile - al ministro Lucia Azzolina ad aver fatto notizia. Dalla terra dove il dolore non lo puoi spiegare se non con il disegno consegnato nelle mani di Sergio Mattarella da una bimba - un corpo pieno di ferite, la più grande sul cuore -, D'Ambrosio mostra che dalla scuola pubblica si può, si deve, pretendere di più. E che la burocrazia la puoi sconfiggere, pure accettando i banchi a rotelle. L'accento non è veneto. Origini salernitane. Dirigente scolastico per 670 studenti dell'istituto comprensivo di Lezzo Atestino, 9 plessi tra scuola dell'infanzia, elementarie medie sui Colli euganei. Terra accogliente? Ci vivo da 13 anni, mia moglie è veneta. Abbiamo messo su famiglia qui. preside giovane. La media nazionale è intorno ai L'intervista.lo.prnidllkCnii loSt